

FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE  
DI OPERAZIONI NELL'AMBITO DELL'AZIONE B,  
DELLA MISURA 6.5 "Sviluppo dell'internazionalizzazione"  
DEL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006

**1. TITOLO DELL'OPERAZIONE**

*"OPERAZIONE-QUADRO PER LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE DELLA CAMPANIA NEL MEDITERRANEO"*

allegati:

- 1 - Termini di riferimento per la realizzazione dell' "Unità Operativa Regionale Mediterranea"
- 2 - Progetto -Paese Tunisia

**2. AZIONE DELLA MISURA 6.5 DI RIFERIMENTO**

Azione B - lettera e). Cooperazione interistituzionale mediterranea.

**3. BREVE RIASSUNTO DELL'OPERAZIONE**

**PRINCIPI GENERALI**

Il rafforzamento del ruolo istituzionale della Campania nel Mediterraneo è sostenuto nel POR Campania 2000-2006 come una priorità strategica del processo di internazionalizzazione della regione. Esso è ulteriormente delineato nel Programma Regionale di Internazionalizzazione e Cooperazione Internazionale, approvato con delibera di GR 6116/2001.

Il presente Progetto definisce i termini di riferimento di bando per le operazioni attraverso cui la Regione Campania intende rafforzare questa strategia.

Al centro della proposta c'è la convinzione che, come dimostra la storia recente di molte delle città europee Mediterranee (da Barcellona a Marsiglia, da Atene a Valencia), l'istituzione pubblica può svolgere un ruolo fondamentale nel rafforzamento della centralità di un intero sistema territoriale rispetto al mercato internazionale, attraverso iniziative tra loro integrate e di ampio respiro.

E' in questa ottica che l'attività della Regione Campania tenderà, per il prossimo futuro, con ciascuna delle iniziative proposte in questo programma, alla attivazione di funzioni istituzionali che rendono centrale il territorio campano nel raccordo tra "Nord" e "Sud", tra Europa e Paesi Mediterranei.

**APPROCCIO METODOLOGICO**

Il Progetto si sviluppa secondo un programma integrato di operazioni distinte, tutte tendenti a realizzare partnership di livello regionale e sub-regionale tra le istituzioni campane e quelle euro-mediterranee su temi di importanza strategica per lo sviluppo della Campania.

La Regione Campania:

1. dovrà coordinare le singole azioni, cercando di realizzare iniziative di sistema e reti;
2. dovrà stimolare e promuovere il più ampio coinvolgimento dei soggetti locali;
3. dovrà fungere da "*garante*" per gli attori locali, alla ricerca di strumenti amministrativi e finanziari, ed essere in grado di rafforzare stabilmente la loro presenza in territori difficili quali quelli del Mediterraneo.

Per dar corpo a questo ruolo, l'approccio della Regione sarà pragmatico e si svilupperà secondo i seguenti elementi:

- a. Identificazione, all'interno della struttura organizzativa della Regione Campania, di una "Unità Operativa Regionale Mediterranea", sorta di sportello per l'internazionalizzazione delle istituzioni campane, che coinvolga tutte le strutture regionali dedicate all'internazionalizzazione; sarà utilizzata, per realizzarlo, l'Assistenza Tecnica del Ministero degli Affari Esteri e verranno ricercate le più opportune sinergie con lo Sportello per l'Internazionalizzazione delle imprese;
- b. Utilizzazione delle relazioni istituzionali europee che la Regione ha già intessuto tra "Nord e Sud" - Paesi dell'Unione Europea e Paesi Terzi del bacino mediterraneo - con le attività svolte nell'ambito dei maggiori Organismi Interregionali ed Internazionali - Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) e con la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).
- c. Valorizzazione delle iniziative e delle esperienze del sistema campano, selezionando, secondo progetti di *filiera*, i settori economici prioritari per le strategie regionali di sviluppo e puntando sul coinvolgimento dei "sistemi di sviluppo locale" e del "buon governo" - Progetti Integrati Produttivi, Attrattori Culturali, Centri di Competenza, filiere produttive e turistiche, Patti Territoriali.....;
- d. Realizzazione delle iniziative soprattutto nel territorio campano - valorizzandone i siti emblematici e i luoghi d'eccellenza;
- e. Promozione e realizzazione di progetti di partenariato interregionale nell'ambito della politica europea della "Prossimità".

Il Programma è sviluppato secondo progetti di internazionalizzazione, configurati come "Progetti di filiera" e Progetti-Paese. Sono "Progetti di filiera" le operazioni integrate indirizzate a settori omogenei dell'economia regionale: sulla valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio, sulla valorizzazione delle produzioni locali, sulla esportazione di know how e di buone pratiche della pubblica amministrazione, sul miglioramento dei collegamenti, materiali e immateriali, nel Mediterraneo e verso il Mediterraneo aventi come centro il territorio campano, in particolare promuovendo attività di informazione, divulgazione e comunicazione nell'area mediterranea per migliorare il trasferimento e la contaminazione culturale, scientifica ecc... Sono definiti come "Progetti paese" i progetti diretti a particolari aree politiche e geografiche, che integrano più settori di attività e si realizzano attraverso il partenariato interistituzionale.

I progetti di internazionalizzazione saranno iniziative a regia regionale: l'azione a titolarità della Regione Campania sarà orientata a fornire al sistema di "attori dello sviluppo locale" il supporto istituzionale, amministrativo e tecnico per la definizione e la realizzazione di questi accordi.

I soggetti regionali attuatori/beneficiari finali dei singoli progetti di internazionalizzazione dovranno individuare, proporre e sviluppare per e con gli attori locali le iniziative di collegamento - materiale ed immateriale - con il maggior numero di soggetti e territori del bacino mediterraneo, in grado di valorizzare il ruolo della Campania come cerniera tra Paesi UE e Paesi Terzi.

La realizzazione dei Progetti di internazionalizzazione si configura nell'insieme come programma di "partnership per lo sviluppo locale", ovvero concepito, per ogni settore di riferimento, mantenendo in relazione le attività e le produzioni collegate di specifici "distretti" territoriali e individuando il valore aggiunto che può derivare alle imprese campane dalla costruzione delle partnership internazionali - dall'addestramento, alla ricerca, dall'applicazione al monitoraggio, dallo scambio di informazioni alla valutazione per le diverse attività individuate.

I risultati concreti dell'intera gamma di iniziative dovranno configurarsi come accordi e partenariati per strategie ed azioni di sviluppo tra soggetti e regionali e soggetti esteri con ricaduta diretta sulle imprese regionali.

I progetti di internazionalizzazione dovranno essere organizzati dai soggetti pubblici individuati dal Complemento di Programmazione del POR in qualità di beneficiari finali dell'Azione B.

misura 6.5, ovvero: Regione Campania, Enti Locali, Camere di Commercio ed Organismi di diritto pubblico selezionati

secondo procedure di evidenza pubblica in base alla loro comprovata esperienza nei diversi settori di attività e nella costruzione/gestione di partenariati interregionali.

Le iniziative potranno essere concepite secondo una strategia di tipo "orizzontale" ovvero realizzando il maggior numero di contatti con il maggior numero di paesi per la realizzazione di un progetto unitario in un settore specifico di attività, oppure potranno essere concentrate in regioni specifiche; in questo ultimo caso, le iniziative di promozione dovranno preferibilmente essere "multisettoriali" - culturale, scientifica, sociale ecc.- e configurarsi come Progetti-Paese. Per ognuna delle iniziative così definite, da sviluppare a titolarità o a regia regionale, un progetto ad hoc - da compilare seguendo lo schema del "Formulario" - dovrà chiarire i termini di riferimento, gli obiettivi, le necessità di integrazione tra i settori specifici e i risultati attesi. In allegato viene proposto il Progetto di partenariato Campania - Tunisia.

Sia i "Progetti di filiera" che i "Progetti Paese" potranno individuare componenti da proporre ed attuare come programmi di prossimità della UE, seguendo le procedure adottate dalla CE.

#### 4. SOGGETTO PROMOTORE

Soggetto promotore è la Regione Campania, che potrà individuare, quali soggetti attuatori/beneficiari finali, soggetti diversi tra quelli previsti all'Azione B della misura 6.5 indicati al punto precedente, sia mediante procedure di evidenza pubblica, che direttamente nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti per legge o per altra norma l'attuatore delle strategie regionali nella specifica materia.

#### 5. ALTRI PARTNERS (soggetti attori del settore pubblico, privato e del terzo settore ed eventuali altri soggetti finanziatori. Indicare anche la motivazione della scelta dei partners)

L'iniziativa intende promuovere una fitta rete di cooperazioni ai vari livelli istituzionali e tra organismi diversi.

I soggetti attuatori/beneficiari finali saranno individuati, di volta in volta, e in base alla specificità dei progetti e delle attività, secondo procedure di evidenza pubblica. Dovranno garantire la realizzazione degli obiettivi descritti al punto 3 ed essere in grado di rappresentare in forma associativa e anche attraverso accordi di partenariato tra le istituzioni e le PMI operanti sul territorio regionale.

Dovranno altresì costituire i referenti amministrativi e tecnici in grado di:

- realizzare azioni di collegamento tra istituzioni ed imprese locali;
- costruire iniziative di trasferimento delle opportunità offerte dai sistemi esterni nei confronti delle pubbliche amministrazioni e delle rappresentanze sociali e categoriali locali;
- facilitare la promozione di iniziative del tessuto locale verso i sistemi esterni, rafforzando la spendibilità delle competenze tecniche e professionali espresse dalla regione;
- fornire servizi, anche per le fasi successive alla chiusura del programma, per articolate cooperazioni tra la pluralità di attori sociali ed economici regionali coinvolti.

Tali caratteristiche potranno essere garantite da soggetti associativi rappresentanti:

- Associazioni di Categoria,
- Progetti Integrati,
- Patti territoriali,
- Altri soggetti associativi di collegamento tra imprese e istituzioni.

I partner - soggetti co-operatori - saranno determinati in relazione alle opportunità e all'interesse che possono esprimere, dal punto di vista istituzionale, operativo, finanziario, per l'attuazione delle specifiche operazioni. Potranno, di volta in volta, essere partner dei progetti:

- organismi associativi pubblici e privati regionali: Associazioni di Categoria, CCIAA e ICE,...

- organismi pubblici e privati nazionali e dei paesi mediterranei aventi natura giuridica e competenza in materia;
- organismi internazionali -UE, UN, UNDP, Banca Mondiale, ONG,...
- associazioni regionali, nazionali e europee - OICS, ARE, CRPM ....

Accordi di partenariato dovranno essere stipulati tra la Regione Campania e tali soggetti, secondo lo schema di riferimento allegato (A).

Destinatari finali dell'intera attività saranno gli attori campani dello "sviluppo locale" interessati alla realizzazione di partnership economiche e produttive; in particolare dovrà farsi riferimento ai soggetti in grado di esprimere, al più alto livello, le esperienze innovative nella valorizzazione, in termini economico-produttivi, dell'identità locale e nella gestione e di rappresentare i punti di collegamento in termini politico-amministrativi (*buon governo*) e tecnici, dello sviluppo locale: Regione stessa, enti locali, enti territoriali, aziende speciali, sistema camerale, università, centri di ricerca, Istituti, Fondazioni, Enti ed Organismi pubblici e privati di comprovata esperienza che operano nel settore, sistema delle imprese, consorzi di scopo, consorzi ONLUS, Associazioni di categoria.

#### 6. ESPERIENZE DEI PARTNERS CHE PRESENTANO LA CANDIDATURA (indicare le eventuali operazioni simili precedenti risalenti agli ultimi cinque anni)

I partner ed i beneficiari finali/soggetti attuatori, saranno selezionati secondo criteri di selezione che terranno conto anche delle esperienze maturate nei singoli settori di attività. In allegato al programma di lavoro vengono forniti i termini di riferimento per la selezione dei beneficiari finali per i progetti già esecutivi.

#### 7. ESPERIENZE COMUNI DEI PARTNERS (Indicare se la maggioranza dei partners che presentano la candidatura ha realizzato in passato attività congiunte del tipo in questione)

Indicate nei singoli progetti

#### 8. LOCALIZZAZIONE DELL'OPERAZIONE

Campania, Paesi Mediterranei, altri paesi europei se collegati e pertinenti con le strategie specifiche.

#### 9. DESCRIZIONE DEL PROBLEMA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE RILEVATO

E' obiettivo prioritario dell'Unione Europea portare a decisioni comuni i Paesi Euro-Mediterranei. Il Piano d'azione di Valencia (2002), fondato sul rafforzamento delle partnership euro-mediterranee economiche, finanziarie, sociali, culturali ed istituzionali, riconosce alle istituzioni operanti a diretto contatto con il territorio una funzione primaria per l'attuazione - della politica di coesione dell'Unione Europea.

Le determinazioni della Riunione Interministeriale Euromediterranea di Napoli - 3 Dicembre 2003 - hanno fornito il primo orientamento istituzionale "regionalizzando" queste strategie e definendo gli organismi europei da creare per la realizzazione di questi obiettivi: Parlamento Euro-Mediterraneo, Banca Euro-Mediterraneo e Fondazione per il Dialogo tra Culture.

La prassi della cooperazione internazionale dei poteri regionali e locali è considerato - sia nel Piano d'Azione di Valencia che nella Dichiarazione di Napoli - uno strumento essenziale per la realizzazione di questi obiettivi: i livelli istituzionali intermedi rappresentano un anello fondamentale, tra le istituzioni a monte e a valle e tra queste e gli attori dello sviluppo locale nel difficile compito di individuare le complementarità, integrare le diversità culturali realizzare azioni di sistema e per una cooperazione interregionale a grande scala.

Uno specifico riferimento per il programma di "Cooperazione istituzionale della Campania nel Mediterraneo" è offerto dal programma di prossimità lanciato dalla UE nell'ambito della strategia della "Europa allargata", delineata con la Comunicazione 2003/393 del 1.7.2003.

I programmi di prossimità saranno basati nel periodo 2004-2006 sull'approccio Interreg, utilizzando sia i programmi in corso sia quelli in preparazione. Gli ambiti di cooperazione potranno essere estesi rispetto agli attuali ed avranno disponibilità finanziarie destinate alle regioni interne ed esterne alla Unione, gestite unitariamente. Oltre al sistema del bando per progetti, sono previsti anche progetti "Diretti", proposti dai paesi interessati o dai Comitati di monitoraggio del Programma.

Le regioni esterne alla UE avranno pari ruolo a quello delle interne nella programmazione e gestione dei programmi di prossimità, dovendo garantire ampia partecipazione dei livelli substatali e non governativi, come accade sul territorio dell'Unione con gli attuali programmi Interreg.

Il programma di "Cooperazione istituzionale della Campania nel Mediterraneo" potrà promuovere programmi di prossimità grazie alla partecipazione dei partners istituzionali campani e mediterranei nella individuazione di azioni di reciproco interesse, nella proposta di strumenti di programmazione e gestione comuni e nella predisposizione di proposte progettuali specifiche.

Tra le Regioni d'Europa, quelle del Mezzogiorno d'Italia, costituiscono nel loro insieme una realtà geograficamente privilegiata per le politiche di apertura dell'Europa nel Mediterraneo. Il programma di "cooperazione interistituzionale" proposto dalla Regione Campania non vuole essere, per questo motivo, che uno strumento di questa politica. Non si pone l'obiettivo di potenziare un semplice programma di export regionale, ma di apportare allo stesso - pure obiettivo primario del programma - sostanziali elementi di arricchimento attraverso la messa in atto delle strategie europee del Processo di Barcellona. Esso intende realizzare - nel corso dei tre anni a venire fino al 2006 - una forte interazione tra soggetti campani ed euro-mediterranei partendo dai contatti primari tra istituzioni, per migliorare le agende economiche e sociali del territorio regionale messe in atto dal Programma Operativo Regionale (POR 2000-2006) sui temi prioritari del processo di Barcellona.

## 10. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'OPERAZIONE PROPOSTA

Il programma si propone di promuovere una serie di cooperazioni e scambi del *sistema economico-produttivo campano nel bacino mediterraneo orientati* alla messa in atto delle priorità strategiche definite nella Dichiarazione di Barcellona e nella proposta del Piano di Valencia.

Le operazioni dovranno dare risalto agli interventi e alle metodologie di lavoro rilevabili dalle esperienze dei *Destinatari finali* (cfr. par.5) nell'ambito della programmazione complessa (progetti Integrati, patti territoriali, ecc.).

Le operazioni saranno finalizzate a:

- a. favorire il trasferimento di know how nelle strategie di gestione dello "sviluppo locale" delle pubbliche amministrazioni, dei centri universitari e di ricerca della Campania nei confronti dei Paesi terzi mediterranei; questa priorità risponde all'esigenza di potenziare la "spendibilità" nei Paesi mediterranei delle competenze professionali campane nei settori normativo, tecnico e regolamentare delle politiche dell'Unione Europea finalizzate alla convergenza euro-mediterranea.
- b. favorire il trasferimento di know how e la collaborazione tecnico-scientifica e professionale, l'attivazione di rapporti diretti delle PMI della Campania con quelle dei Paesi Terzi; questa azione dovrà, ove pertinente, dare valore ai contributi dell'immigrazione in Campania, quali opportunità di collegamento tra il sistema economico-produttivo della Campania e quello dei Paesi Terzi Mediterranei;

- c. offrire ai soggetti locali tavoli di lavoro ed opportunità di partnership per realizzare articolate operazioni integrate di cooperazione tra pubbliche amministrazioni, centri universitari e di ricerca e PMI della Campania, secondo i diversi "progetti di filiera" o "progetti-Paese".

Riferiti ai "progetti di filiera" sono già stati individuati i seguenti progetti:

- d. Promozione di reti per la valorizzazione del patrimonio culturale: realizzazione di accordi su progetti di integrazione e valorizzazione di *modelli culturali mediterranei*. Tali progetti, dovranno essere orientati alla costruzione di accordi tra "stakeholder" - amministrazioni pubbliche, ONG, centri universitari e di ricerca, imprese, ecc.- per azioni di ricerca bilaterale, scambio di conoscenze, realizzazione di progetti in rete orientati al potenziamento della presenza delle imprese campane nei settori della promozione del turismo, delle innovazioni tecnologiche al servizio delle attività culturali e del recupero del patrimonio culturale.
- e. Promozione di reti di cooperazione e di scambi per la promozione delle imprese campane agro-industriali per la tutela e la valorizzazione delle risorse eno-gastronomiche e medicinali del Mediterraneo (dieta mediterranea). La promozione riguarderà le produzioni campane di seconda trasformazione privilegiando quella vasta gamma di prodotti caratterizzati da particolari requisiti nutrizionali e funzionali quali ad esempio oli essenziali e condimenti facenti capo a settori di produzione non esclusi dal finanziamento FESR ex art. 32 e All. I del Trattato.

Queste due proposte sono oggetto di formulari ad hoc (in fase di definizione) che forniranno i termini di riferimento per la realizzazione delle iniziative.

A queste iniziative potranno collegarsi ed aggiungersene altre, riferite a Progetti di Filiera o a Progetti-Paese - da proporre sui temi della politica di prossimità nell'area Euro-Mediterranea con le stesse procedure e attraverso la presentazione di formulari ad hoc.

## 11. RISULTATI ATTESI (quantitativi e qualitativi)

E' prevista l'attivazione di "*progetti di filiera*" - almeno sei per ogni settore selezionato ai punti d) ed e) e per ognuno di quelli ulteriormente individuati nel corso delle attività indicate al paragrafo precedente (punti a-c) e di "*progetti-paese*" indirizzati ad almeno sei dei dodici Paesi Terzi del Mediterraneo.

Sia i *Progetti di filiera* che i *Progetti-Paese* dovranno essere concepiti come operazioni di sistema per il territorio regionale orientando, individuando, coordinando e, infine, assistendo, fino alla definizione di progetti definitivi, la creazione di almeno tre "Operazioni" di cooperazione interregionale per ogni Progetto di filiera e per ogni Progetto Paese.

In ogni operazione i progetti dovranno coinvolgere gli attori istituzionali, della ricerca e dell'impresa più adeguati alla realizzazione delle iniziative e i rappresentanti di almeno uno dei Paesi Terzi Mediterranei.

Ogni "Progetto di filiera" o "Progetto Paese" dovrà inoltre coinvolgere il maggior numero di attori regionali campani nelle tipologie di attività e nei settori pertinenti per la realizzazione dei progetti (cfr. punto 5) e dovrà essere finalizzata alla realizzazione di accordi produttivi e/o Reti permanenti tra "agenzie" di sviluppo locale, associazioni imprenditoriali e di categoria:

- Per la realizzazione sul territorio campano di centri permanenti di ricerca, materiali ed immateriali, a scala mediterranea che forniscano contributi operativi allo sviluppo delle strategie economiche della politica euro-mediterranea;
- per cooperazioni e partnership produttive tra associazioni imprenditoriali e PMI del territorio campano e dei Paesi Terzi Mediterranei;
- Per la promozione di progetti di partenariato interregionale nell'ambito dei programmi di prossimità della UE.
- Per assicurare la strutturazione e la gestione di infrastrutture informative e di servizio in grado di garantire un costante collegamento ed interazione tra la Campania ed i Paesi Terzi

del Mediterraneo ed in grado di supportare orizzontalmente sotto il profilo comunicazionale il complesso di azioni ed attività attivate nell'ambito della Cooperazione della Campania nel Mediterraneo;

## 12. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA GENERALE CHE S'INTENDE PORRE IN ESSERE PER SPERIMENTARE SOLUZIONI AL PROBLEMA INDIVIDUATO

La strategia messa in atto si fonda sulla centralità del territorio campano tra regioni europee e bacino mediterraneo.

Raccoglie inoltre il capitale di esperienze innovative e di iniziative, acquisite dai soggetti gestori di programmi complessi: soggetti associativi gestori dei Progetti Integrati, dei Patti Territoriali e delle associazioni imprenditoriali coinvolte nella messa in opera del Programma Regionale di Sviluppo (POR-Campania 2000-2006)..

Sia nei Progetti di filiera che nei Progetti Paese, le attività dovranno essere mirate a costruire contatti progressivamente sempre più diretti tra operatori delle due rive; il percorso sarà scandito dalla realizzazione delle seguenti operazioni:

1. indagine, per individuare i potenziali soggetti delle partnership campane e dei Paesi Terzi,
2. selezione dei temi e dei partecipanti alle conferenze tematiche di primo contatto,
3. organizzazione di workshop tematici e mirati ai singoli gruppi di soggetti regionali (destinatari finali),
4. preparazione dei singoli incontri tra partner selezionati per la costruzione di "Operazioni Pilota",
5. organizzazione dei singoli tavoli di lavoro per la definizione degli accordi specifici di partnership (Operazioni Pilota).

Le operazioni dovranno essere concepite per perseguire contemporaneamente più obiettivi, e se possibile dovranno essere coordinate e integrate con le altre attività euro-mediterranee previste dalla Regione, evitando sovrapposizioni, funzionali e finanziarie, tra le iniziative. Si fa riferimento alle cooperazioni a titolarità regionale intessute o in costruzione attraverso altri programmi internazionali e comunitari: nell'ambito del Meda, del VI programma quadro di ricerca scientifica e tecnologica, del programma ONU-UNDP, dei Programmi di Iniziativa Comunitaria, dei Programmi Europei di Settore, dei Programmi nazionali di Cooperazione Decentrata.

Sulla base delle iniziative progettuali individuate potranno essere organizzate missioni mirate nei Paesi Terzi.

La complessità della strategia richiederà un coordinamento delle attività da parte della Regione Campania; a tale scopo, come indicato al paragrafo 3, è prevista l'attivazione di un'Unità Operativa Regionale *ad hoc* che avrà il compito - sia per i *Progetti di filiera* che per i *Progetti-Paese* - di orientare, coordinare e assistere i soggetti regionali nella individuazione degli attori esterni -partner istituzionali internazionali e dei Paesi Terzi-, nella definizione dei progetti definitivi e nella creazione delle operazioni. L'organizzazione di tale Unità e le sue funzioni sono definite nell'allegato D.

*L'Unità Operativa Regionale per il Mediterraneo*, che opererà presso il competente Servizio della Regione Campania e utilizzerà, qualora necessario, risorse umane esterne selezionate dalla Banca Dati Esperti per il Mezzogiorno, messa a disposizione delle Regioni Obiettivo 1 dal Ministero degli Affari Esteri (Roster MAE), sarà la "centrale" operativa di contatto tra il territorio regionale e il bacino mediterraneo: avrà il compito di fornire tutti gli elementi informativi sugli organismi internazionali e dei Paesi Terzi e sarà dedicata alla costruzione dei contatti tra i soggetti individuati dai Beneficiari finali nel territorio regionale e i relativi partner dei Paesi Terzi.

Per la realizzazione dei progetti e l'attuazione delle attività nel territorio regionale, , - come indicate al par.10 - punti a), b), c), d), e) - dovranno essere, inoltre, selezionati più soggetti tra quelli beneficiari indicati all'Azione B. della misura 6.5 - strutture della Regione Campania, Enti

Locali, Camere di Commercio ed Organismi di diritto pubblico - selezionati secondo procedure di evidenza pubblica; il presente formulario ed i formulari allegati costituiscono la base per la redazione dei termini di riferimento dei singoli capitolati d'oneri.

Le cadenze temporali del programma saranno misurate dalla realizzazione di "grandi eventi" comuni, a regia regionale organizzate dai soggetti regionali attuatori/beneficiari finali delle Operazioni Pilota - "Progetti-Paese" o "Progetti di Filiera" o da soggetti ad hoc. L'organizzazione di "grandi eventi" comuni (*Saloni e borse del partenariato, Forum Internazionali dei Partenariati Interregionali Campani*), dovrà essere attuata d'intesa con l'Unità Operativa Regionale. I grandi eventi avranno una funzione di sintesi delle attività messe in atto dai Progetti di filiera e dai Progetti Paese, per permettere l'incontro tra i responsabili dei progetti selezionati sull'insieme del territorio campano, dell'Unione europea e dei Paesi Terzi del Mediterraneo. Dovranno essere organizzati nel territorio regionale, allo scopo di misurare, in forma unitaria e integrata, l'efficacia degli obiettivi perseguiti in ciascuno dei Progetti lanciati, selezionare i temi specifici, cooperare per la redazione degli accordi, sostenere le partnership raggiunte dalle *Operazione Pilota* e creare le occasioni da cui estrapolare nuove "operazioni pilota". Per questo motivo essi potranno essere articolati in più sedi e momenti diversi.

Devono essere previsti almeno un grande evento per ogni anno di attività. Il primo "grande Evento" per la realizzazione di Partenariati interregionali euro-mediterranei è stato organizzato in occasione dell'Assemblea ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa) nel novembre 2002. Un grande evento - Salone del Partenariato - dovrà essere previsto in Campania nella seconda metà del 2004, uno nel 2005. Gli incontri potranno essere strutturati anche in sessioni diverse, per settori diversi e organizzati in luoghi diversi del territorio regionale.

### 13. ATTIVITÀ (definire nel dettaglio ogni attività prevista dal progetto)

Le attività - ulteriormente specificate nel paragrafo 17 - saranno coordinate dall'Unità Operativa Regionale, in collaborazione con lo Sportello per l'internazionalizzazione delle imprese, l'Assistenza Tecnica del MAE e del MAP e, secondo i casi, con il supporto di soggetti esterni. Esse saranno realizzate soprattutto nel territorio campano, valorizzandone i siti emblematici e i luoghi d'eccellenza e selezionando, secondo progetti di filiera, i soggetti rappresentativi dei sistemi di sviluppo locale - Progetti Integrati Produttivi, Attrattori Culturali, Centri di Competenza, Patti Territoriali, Progetti di filiere produttive e turistiche.....

Verranno coinvolti, secondo i casi, i maggiori Organismi Interregionali ed Internazionali - Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), Unità per il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

Le principali attività si sintetizzano nel modo seguente:

- Attività propedeutiche sul territorio regionale per definire i programmi specifici ed informare gli attori locali sulle opportunità offerte dai diversi paesi e settori individuati - raccolta e analisi di informazioni e dati per l'individuazione dei soggetti locali, diffusione dei risultati nel territorio regionale, seminari e workshop regionali. Tali attività dovranno essere realizzate dai soggetti attuatori/beneficiari finali regionali dei progetti di filiera, d'intesa con l'Unità Regionale; saranno utilizzate, per realizzarlo, l'Assistenza Tecnica del Ministero degli Affari Esteri e verranno ricercate le più opportune sinergie con lo Sportello per l'Internazionalizzazione delle imprese;
- Attività propedeutiche per l'individuazione dei potenziali partner euro-mediterranei: tali attività saranno affidate all'Unità regionale, utilizzando anche le relazioni istituzionali che la Regione ha già intessuto nell'ambito dei maggiori Organismi Interregionali ed Internazionali - Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP);
- Attività per la costruzione delle partnership vere e proprie: operazioni di "incoming" dei soggetti euro-mediterranei, singole missioni tecniche ed operative, assistenza e consulenza



tecnico-giuridica, organizzazione di specifici gruppi di lavoro, con il massimo coinvolgimento sia degli attori locali campani, sia di quelli operanti nei paesi del Bacino . Tali attività dovranno essere realizzate dai soggetti attuatori/beneficiari finali regionali dei progetti di filiera e/o dei Progetti-Paese, d'intesa con l'Unità Regionale, cui saranno affidate le attività di coordinamento e di integrazione tra i diversi Progetti di filiera e Progetti Paese;

- Attività istituzionali, che avranno lo scopo di consolidare le relazioni tra "stakeholders" locali e esteri: attività "di governo" per la stipula degli accordi tra i soggetti campani e quelli esterni e per l'individuazione delle opportunità e delle risorse complementari dell'Unione europea;
- Attività di partenariato interregionale per la promozione di programmi di prossimità della UE

In ogni iniziativa, le risorse attinte dalla misura 6.5 sono quelle definite dal "Vademecum delle Spese Ammissibili alla misura 6.5"

Si tratterà di selezionare, nell'ambito delle iniziative regionali promosse negli ultimi anni, in particolare nell'ambito del POR-Campania, il più alto numero di progetti e di iniziative che abbiano valore "dimostrativo", e che costituiscano, nel contempo, un alto potenziale per l'economia campana. Gli stessi andranno messi in contatto con analoghe iniziative promuovendo attività di scambio e di partnership con i soggetti dei Paesi Terzi del Mediterraneo.

Per le attività eventualmente proposte su "Progetti-Paese" si farà riferimento a formulari specifici nell'ambito dei fondi stanziati. Laddove possibile, dovranno essere individuati momenti di sintesi dei "Progetti Paese" in occasione dei grandi eventi previsti al punto precedente.

Per il coordinamento e il controllo delle attività, l'Unità Operativa della Regione Campania (formulario allegato) potrà essere coadiuvata da uno "*Steering committee*" in cui andrebbe prevista la partecipazione, caso per caso, di rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, della Commissione Europea -Direzione Generale Relex - Relazioni Esterne, dell'ONU/UNOPS, delle reti ONG mediterranee, dell'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), dell'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), del Consiglio d'Europa.

#### 14. RUOLO CHE OGNI PARTNER SVOLGERÀ NELL'OPERAZIONE

Da indicare in ogni progetto.

#### 15. PRODOTTI

- Costituzione di reti e poli nel territorio campano per la realizzazione delle azioni "trans-regionali",
- Formalizzazione di accordi di settore per progetti specifici da realizzare per e con le PMI campane,
- Predisposizione degli atti amministrativi e tecnici di definizione di progetti specifici di partnership tra PMI campane e euro-mediterranee,
- Individuazione dei canali di finanziamento per l'attuazione successiva dei singoli progetti (Programmi nazionali, Programmi di Iniziativa Comunitaria, Programmi di cooperazione Euro-Mediterranei, Programmi dei grandi organismi internazionali - ONU, BM, ecc. ).

## 16. CRONOGRAMMA DI ATTUAZIONE (2004-2006)

Il programma andrà realizzato entro il dicembre 2006. Le fasi temporali del progetto vengono scandite dalla realizzazione del o dei grandi eventi di sintesi attraverso cui saranno misurati gli obiettivi specifici dei "Progetti Filiera" e dei Progetti-Paese".

## 17. COSTI PREVENTIVATI (indicare i costi per le risorse materiali e professionali necessarie)

La programmazione regionale della misura 6.5 del POR Campania (del.GR 1666/2003) prevede di stanziare 8,00 M€ per l'intero programma "Cooperazione Istituzionale nel Mediterraneo"; tali risorse devono coprire i costi di realizzazione e gestione delle attività fin qui descritte.

Per ogni settore di attività o area geografica di riferimento, la misura 6.5 finanzia le attività indicate ai punti 11 e 13, sulla base della loro coerenza con quanto previsto nel Vademecum delle spese ammissibili misura 6.5 in particolare, vanno distinte le seguenti macro-voci di spesa:

1. Riferite alla messa in atto di cooperazioni e scambi mediterranei del *sistema campano dello sviluppo locale*, articolati nella maniera descritta ai punti a), b) e c) del par.10 e comprensivi di quelli che sono stati definiti i "Grandi eventi" sul territorio regionale (*Saloni del Partenariato e/o Conferenze Internazionali*), anche suddivisi in più sedi e momenti diversi di presentazione e di sintesi: stanziamento preventivo 2.300.000,00€.
2. Riferite ai settori di massimo interesse del Programma regionale di sviluppo già individuati come "progetti di filiera" specifici (cfr. punti d) ed e) del par.10:
  - Promozione di reti per la valorizzazione del patrimonio culturale: stanziamento preventivo 1.800.000,00€
  - Promozione di cooperazioni e di scambi interistituzionali (rapporti tra Amministrazioni Pubbliche, Università ed Organismi di ricerca) sulle produzioni agro-alimentari "Dieta Mediterranea" (stanziamento preventivo 1.500.000,00€)
3. attività di coordinamento e gestione annualità 2004-2006 da realizzare attraverso l'Unità Operativa Regionale (cfr. formulario di fattibilità allegato), stanziamento preventivo 800.000,00 Euro;
4. Progetti-Paese a titolarità regionale: stanziamento preventivo 1.600.000,00 Euro; un primo Progetto-Paese (progetto Tunisia) prevede uno stanziamento complessivo di 300.000,00 Euro.

Per ognuna delle iniziative sintetizzate ai punti 1 e 2, le spese dovranno essere ripartite secondo lo schema che segue:

Tipologia di attività	Specifiche tecniche	soggetti coinvolti nell'attuazione	Spesa % massima
Progettazione e monitoraggio	Predisporre lo strumento operativo, fasi tempi, soggetti partner, destinatari per ogni attività sulla base di termini di riferimento indicati dalla Regione Campania; monitorare le fasi di realizzazione	Incarichi a professionisti esperti sia senior che junior	2,5%

Individuazione dei partner regionali e mediterranei (scouting e missioni esplorative)	Organizzazione dello staff tecnico, i partner e gli organismi "consultivi" ONU, OICS, ARE, ecc, individuati al par. 10 su coordinamento dell'Unità Operativa Regionale	Incarichi a esperti senior e junior esterni, personale interno e strutture in house, agenzie e associazioni internaz. specializzate	20%
Realizzazione delle reti di partenariato nei singoli progetti ed operazioni	Realizzazione delle attività di raccordo: spese per missioni esplorative, workshop, incontri e iniziative pilota. Costi di individuazione ed assistenza all'elaborazione tecnica, amministrativa e finanziaria degli accordi	esperti e personale interno, strutture in house, soggetti del sistema campano e agenzie internaz. specializzate(cfr. par.5)	67,5%
Promozione e sensibilizzazione delle attività	Pubblicizzazione dell'iniziativa Pubblicazioni informative Convegni e video conferenze	esperti e personale interno, strutture in house, agenzie specializzate, MAE/MAP, organismi internazionali	10%

Le attività da realizzare dovranno limitarsi alle fasi di costruzione degli accordi. Per le fasi successive, di realizzazione vera e propria dei singoli progetti, i finanziamenti dovranno essere reperiti a valere su fonti private o di finanziamento regionale, nazionale e comunitari su specifici Programmi di settore.

#### 18. COMPATIBILITÀ TECNICA E COERENZA PROGRAMMATICA CON LE POLITICHE NAZIONALI.

Il dialogo "euro-mediterraneo" costituisce, insieme ai Balcani, una priorità per la politica europea ed italiana. Nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, si è sviluppata una impostazione volta a rendere onnicomprensivo e capillare il rapporto tra l'Italia ed i Paesi del Mediterraneo, svolgendo un ruolo di primo piano per la realizzazione dell'area di libero scambio prevista dall'Unione Europea. Una fitta serie di iniziative è stata realizzata ed il programma italiano del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive, presentato nel giugno 2003, ha teso ad strutturare contenuti e durata alla cooperazione euro-mediterranea (ad esempio nel campo energetico, agro-industriale, culturale, nonché nell'impegno italiano sulle politiche migratorie).

Di particolare rilievo per la strategia regionale di cooperazione mediterranea è il processo di trasformazione strutturale e di incentivazione finanziaria al settore privato e di apertura ai flussi commerciali e finanziari con l'estero da parte del Ministero delle Attività Produttive, che potrà facilitare il compito degli operatori regionali nei mercati dei tredici Paesi della sponda Sud Orientale del Mediterraneo. Le attività ed i servizi offerti nei Paesi dell'area MEDA dal Ministero delle Attività Produttive e dai maggiori Enti pubblici strumentali (ICE, SACE, SIMEST) forniscono oramai un pacchetto integrato di servizi qualificati (consulenza tecnica ICE, attività di assicurazione al credito SACE, finanziamento pubblico SIMEST) adeguati alla crescente complessità delle transazioni internazionali. Dall'analisi dei singoli strumenti agevolativi del MAP è emerso in particolare un potenziale crescente per le PMI di risorse finanziarie disponibili per l'area mediterranea.

Gli Enti strumentali (ICE, SACE, SIMEST) nell'ambito delle attività dello Sportello e il supporto del Presidio Regionale potranno coadiuvare l'attività regionale nell'avviamento delle reti operative di cooperazione interistituzionale e imprenditoriale campana individuate ai paragrafi

precedenti. Il ricorso a tali strutture è significativo, soprattutto per quel che riguarda gli incentivi finanziari e il supporto consulenziale giuridico amministrativo per l'operatività futura dei progetti di investimento diretto, di partnership o di commercializzazione.

Sul terreno specifico del processo di pace israelo-palestinese, inoltre, la Presidenza italiana ha teso al rilancio di una prospettiva negoziale, rafforzata da un Piano articolato per il progressivo impegno di capitali pubblici e privati in Palestina. La partecipazione attiva alla cooperazione decentrata attivata da tale Piano, rappresenta una delle iniziative istituzionali che la Regione Campania intende attivare, attraverso un Progetto-Paese ad hoc.

#### **19. COMPATIBILITÀ TECNICA E COERENZA PROGRAMMATICA CON IL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006 E CON LE PRIORITÀ DELLA MISURA 6.5.**

I principi fondamentali della politica di sviluppo nel POR Campania si fondano sull'internazionalizzazione del sistema regionale e, in particolare, sul ruolo che la Regione dovrebbe svolgere nel bacino mediterraneo.

Il Complemento di Programmazione specifica che la conquista di una posizione riconosciuta a livello internazionale nel Mediterraneo va fondata sul ruolo delle istituzioni "Cooperazione Istituzionale nel Mediterraneo", un assunto già affrontato nei paragrafi precedenti e ampiamente sviluppato.

Iniziative di cooperazione istituzionale di soggetti e organismi del territorio regionale con più Paesi Terzi del Mediterraneo sono già da anni realizzate in più settori: basti pensare, tra le più intense attività, quelle attivate dalla Regione Campania in Israele, Palestina, Libano, Tunisia, quelle attivate di recente con l'UNDP dalla Regione Stessa e dalla Provincia di Salerno nell'ambito del Progetto Gold-Magreb e dal Comune di Napoli nell'APPI-Tunisia dell'ONU. Senza tuttavia far riferimento ad una strategia unitaria, questi investimenti, energie e risorse finanziarie delle diverse amministrazioni pubbliche e istituzioni campane, hanno finora dato risultati ridotti rispetto alla loro potenzialità; strategie unitarie, investimenti condivisi e messi in rete - innanzitutto in ambito regionale - possono invece fare da fondamento alla moltiplicazione dei rapporti con i referenti delle realtà esterne.

Alla base dei legami tra istituzioni e territori, soprattutto se diversi e distanti, è la tessitura di rapporti interistituzionali, attraverso la valorizzazione delle esperienze comuni acquisite: su questo fattore si basa la strategia di internazionalizzazione - fondato sulla promozione di rapporti tra istituzioni e organismi amministrativi, sullo scambio di informazione e sulla progressiva diffusione dei contatti tra i soggetti del territorio regionale ed il mondo esterno. Il vademecum delle spese ammissibili traduce in attività concrete questo principio, dando conferma alla tesi secondo la quale la misura 6.5, non finanziando azioni di commercializzazione né di esportazione dei prodotti, ma, a monte di queste, promovendo e informando su identità e qualità del prodotto campano nel suo complesso, finanzia la costruzione delle relazioni con il mondo esterno su cui si fonda, a ricaduta, lo sviluppo capillare delle attività del territorio.

#### **20. (SOLO PER LE OPERAZIONI FACENTI RIFERIMENTO ALL'AZIONE B) ILLUSTRARE IL CARATTERE DIMOSTRATIVO DELL'OPERAZIONE PROPOSTA (mettere in evidenza i caratteri di innovazione dell'operazione proposta e il potenziale di inserimento nel mainstream)**

Tutte le attività e gli strumenti posti in essere dal progetto sono rivolti al sostegno del processo di partenariato campano-mediterraneo.

Particolare risalto è dato all'obiettivo "programma MEDA" della Commissione Europea e alle opportunità offerte dalle recenti linee programmatiche, di finanziamento e di credito ad hoc costituite dallo Stato Italiano (MAE e MAP), dalla Commissione Europea, dall'ONU/UNDP, dalla Banca Europea degli Investimenti - il Fondo Euro-Mediterraneo per gli Investimenti ed il Partenariato (FEMIP).

Tracciando un quadro sintetico delle operazioni proposte si può individuare un filo conduttore di carattere particolarmente innovativo rispetto alle comuni modalità con cui l'amministrazione pubblica attua le sue strategie; tal carattere è individuabile nella complessità di una strategia che tende ad integrare settori e filiere di attività produttive diverse, e che coniuga cooperazione e internazionalizzazione come due facce della stessa medaglia utilizzando il ruolo operativo dell'istituzione pubblica come centro motore. Questa strategia parte dalle seguenti considerazioni:

- l'area MEDA include Paesi legati alla Campania da comuni affinità culturali, ma tra loro estremamente eterogenei e, dal punto di vista economico, costituenti interessi diversificati, a volte addirittura competitivi, rispetto alla struttura produttiva campana. Affrontare il sistema nel suo complesso e con una strategia a corto raggio rappresenta perciò in sé un lavoro di grande difficoltà;
- l'area MEDA rappresenta inoltre, insieme ai Balcani, un'area di ineludibile priorità per la politica "euro-mediterranea", ed un terreno particolarmente sensibile per l'attuazione delle politiche sociali, ambientali ed economiche sostenibili;
- rispetto ad altri paesi d'interesse per la Campania, va ricordato che l'Italia è il maggiore mercato di destinazione e di approvvigionamento per l'area MEDA tra i paesi dell'Unione Europea; alcuni Paesi del Mediterraneo Magreb a Sud Libano, Giordania a Oriente, presentano, tra l'altro, più stabili parametri macroeconomici (cfr. rapporto MAP del giugno 2003) e una migliore apertura commerciale per la Campania ;
- la capacità di consolidare la presenza di investitori privati campani nell'area MEDA passa, in primo luogo, dalla garanzia contro il rischio e quest'ultima dal perfezionamento dei processi di riforma strutturale che tali Paesi hanno intrapreso in vari campi e che ne accrescono la sicurezza;
- il perseguimento di strategie di cooperazione istituzionale tende, in questo senso, a costituire elemento di garanzia nel percorso di identificazione dei partners commerciali o dei luoghi di produzione extra-regionali;
- il ruolo di cerniera, inoltre, che la Campania intende assumere nella costruzione del partenariato allargato "euro-mediterraneo" funge, inoltre, da potenziale moltiplicatore e volano dello sviluppo, migliorando la competitività della Regione;
- Va - infine - sottolineato che tale ruolo richiede un impegno dell'Amministrazione Regionale al di là del periodo di realizzazione di questo progetto, diretto a supportare il processo di consolidamento della presenza campana nei Paesi e nei settori selezionati, e ad aiutare le imprese all'individuazione delle strategie e delle risorse pubbliche disponibili, indirizzando, ove necessario, verso l'attuazione delle politiche di sostenibilità che accrescono la competitività e puntando ad una maggiore integrazione economica tra i Paesi dell'area; le strutture regionali dedicate all'internazionalizzazione in via di costruzione attraverso il POR Campania, in particolare lo Sprint e l'Unità Operativa per il Mediterraneo prevista dal presente programma, potranno a regime costituire un centro motore ottimale per le attività future.

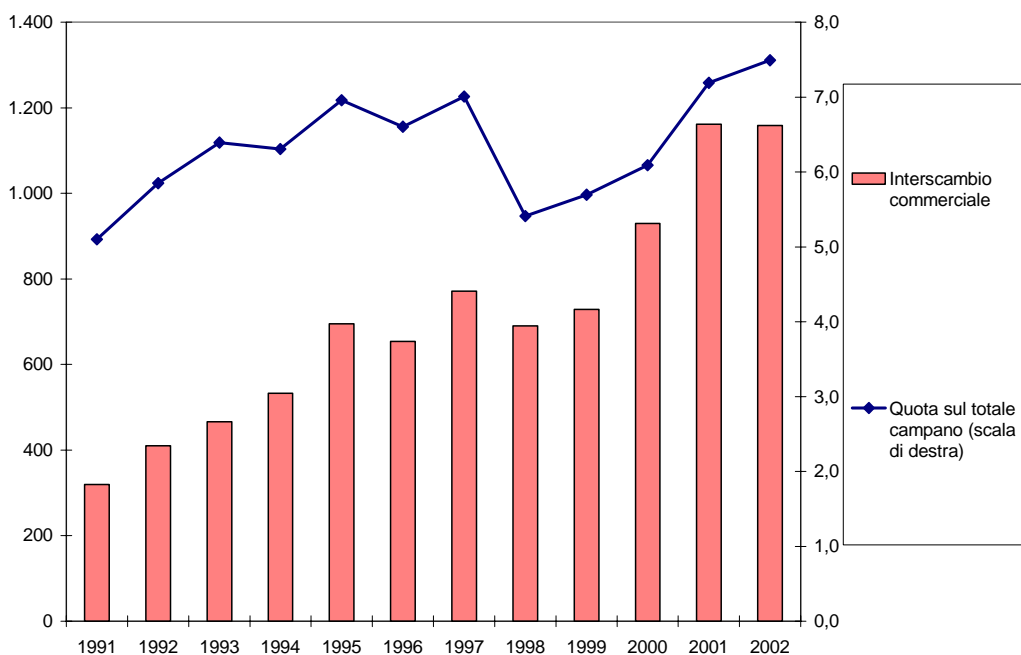
**21. DESCRIVERE LA RELAZIONE CON LO SVILUPPO PRODUTTIVO REGIONALE** (definire l'impatto diretto ed indiretto, qualitativo e quantitativo dell'operazione proposta sullo sviluppo produttivo campano)

Nel 2002 l'interscambio commerciale fra la Campania e i paesi dell'area del Mediterraneo<sup>1</sup> si è mantenuto al di sopra degli 1,1 miliardi di euro, valore storicamente elevato e pari a 3,6 volte il livello del 1991 (fig. 1). Sul complesso del commercio estero regionale il peso dei paesi mediterranei è cresciuto di oltre due punti, dal 5,1 al 7,5 per cento in circa dieci anni. Nello stesso periodo è aumentato anche il peso relativo dell'interscambio campano col Mediterraneo sul totale nazionale, dal 2,6 al 3,6 per cento.

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto quasi sempre negativo ampliandosi anzi in valore assoluto nell'ultimo triennio (fig. 2). Ma lo sbilancio è influenzato in realtà dalle forti importazioni di prodotti petroliferi; al netto di tale componente, nel 2002 il saldo commerciale è ampiamente positivo fino dal 1998.

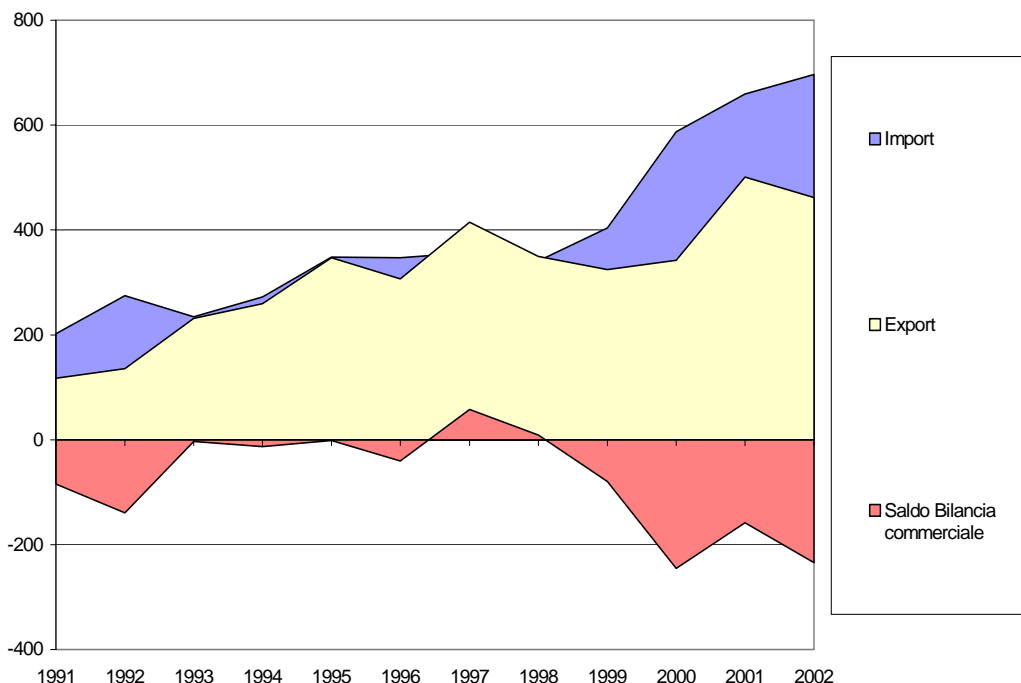
<sup>1</sup> Si includono in tale area i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente che si affacciano sul Mediterraneo più la Turchia, Cipro e Malta.

**FIG. 1 INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA CAMPANIA CON L'AREA DEL MEDITERRANEO**  
*(somma di importazioni e di esportazioni in milioni di euro e valori percentuali)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**FIG. 2 - BILANCIA COMMERCIALE DELLA CAMPANIA CON L'AREA DEL MEDITERRANEO**  
*(milioni di euro)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nel complesso dei settori merceologici, tra i paesi dell'area mediterranea, i principali partners commerciali della Campania sono la Turchia e l'Algeria che rappresentano rispettivamente il 32 e il 26 per cento delle importazioni dall'area e il 25 e 8 per cento delle esportazioni. Per quanto

concerne il solo export, più importanti dell'Algeria risultano la Libia, la Tunisia e Israele che però hanno un peso molto più ridotto per le importazioni (fig. 3).

La struttura settoriale degli scambi è piuttosto diversificata; nella media dell'ultimo triennio, la maggior parte del commercio estero da e verso l'area mediterranea si è suddivisa in quattro settori merceologicamente piuttosto differenti:

- Il primo è rappresentato dal comparto dei prodotti petroliferi che cumula oltre un terzo delle importazioni. Oltre l'80 per cento dell'interscambio di tali prodotti è realizzato con l'Algeria.
- Molto più equilibrata è la struttura dell'interscambio nel secondo comparto, quello dei prodotti in cuoio, pelli e similari, che rappresenta il 16,2 e il 15,2 per cento dell'import e dell'export campano verso il Mediterraneo dovuta alle intense relazioni commerciali tra il distretto conciario di Solofra e la Siria, per le importazioni, e la Turchia per l'export.
- Il terzo e il quarto comparto in ordine di importanza, sono quello dei mezzi di trasporto e dell'agroalimentare, il cui interscambio è rispettivamente pari al 14 e all'11 per cento del totale, percentuali equamente distribuite tra attività di import e di export: mezzi di trasporto da e verso la Turchia (per gli autoveicoli) e Malta (per le navi e le imbarcazioni); agroalimentare verso la Libia e dalla Turchia.

A questi prodotti vanno aggiunte altre categorie quali prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali, prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento, macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, macchine e apparecchi meccanici sui quali si riscontrano i fabbisogni maggiori dei PTM.

Su questi settori si tenderà di puntare per la messa in atto di strategie - sostenute da know how "di eccellenza" utilizzati come volani di processi integrate - volte a favorire l'integrazione -per filiere intersettoriali. L'insieme di attività vengono così concepite per Progetti Paese (Egitto, Marocco, Tunisia); ad es. azioni nella filiera del tessile o del cuoio prevedendo scambi e joint ventures che colleghino attività di ricerca e produzione campane - dalla lavorazione e produzione alla ricerca congiunta di mercati e promozione dei prodotti - con analoghi campi di attività dei PTM; analogamente sui prodotti chimici, le fibre sintetiche e artificiali (ne fanno parte i Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura) i prodotti farmaceutici e i prodotti botanici per usi medicinali (in particolare con Marocco, Tunisia, Egitto).

Sono inoltre ipotizzabili partnership in altri settori caratteristici dell'economia regionale:

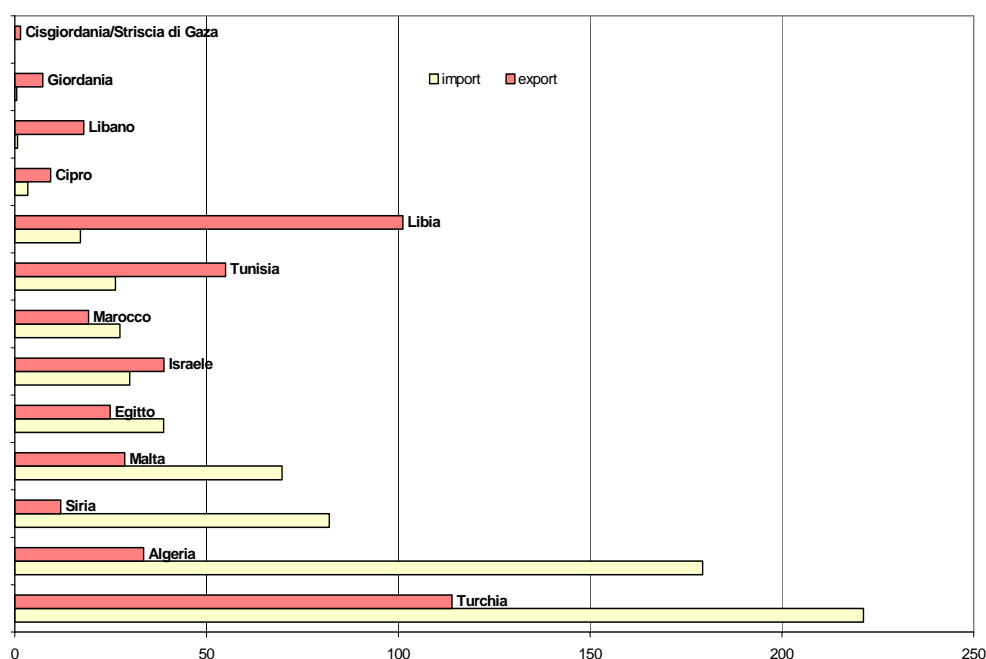
- quello dell'artigianato artistico e della lavorazione dei preziosi, per i quali la Regione si è attivata con iniziative di sostegno della filiera (PIT Polo Orafo - Tari), in collegamento con il Marocco il cui artigianato locale ha un incidenza notevole sul PIL (19%), o con il Libano per la lavorazione di materie preziose o semipreziose.
- il comparto "turistico", per il quale sono ipotizzabili sia partnership produttive tra le imprese fornitrici di attrezzature alberghiere e prodotti del turismo sia interventi relativi alla gestione degli siti archeologici e naturali (Egitto, Marocco,...).

La convergenza del tessuto produttivo campano con le economie dei singoli paesi è evidente, per due motivi:

- Opportunità di business, partnership produttive e, più in generale, collegamenti tra le imprese delle due sponde sono possibili dal momento che i comparti produttivi maggiori di alcuni dei PTM sono i settori dell'industria manifatturiera, tessile e abbigliamento (Tunisia, Egitto, Marocco), cuoio e pelli (Tunisia, Marocco, Algeria), ovvero coincidono con i "settori di punta" regionali.
- I settori nei quali la Campania può vantare un elevato know how tecnologico, sono gli stessi settori per i quali la domanda internazionale dei PTM è maggiore.

Da questa convergenza si potrà partire per elaborare strategie di penetrazione in partnership su mercati internazionali di comune interesse.

**ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONI DELLA CAMPANIA VERSO I PAESI DELL'AREA DEL MEDITERRANEO**  
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'intervento della Regione per la costruzione di questo complesso di reti produttive (sorta di distretti industriali mediterranei) sarà dedicato a sostenere quella moltitudine di medie, piccole e piccolissime imprese locali, espressione di segmenti forti dell'economia regionale, ma dalla struttura inadeguata ad affrontare la concorrenza del mercato internazionale.

I risultati che si intendono conseguire potranno essere apprezzati sia in termini quantitativi, ovvero nella misura di un aumento delle esportazioni regionali del 1.5-2% nei prossimi quattro anni, sia in termini qualitativi:

- in termini di arricchimento e innovazione dei modi di lavorazione e produzione dei prodotti del "sistema moda"; si pensi ad esempio ai modelli nella lavorazione delle pelli e del cuoio e relative componenti delle calzature; lavorazione, trattamento e taglio dei tessuti.. lavorazione dei preziosi e dei prodotti dell'artigianato...
- in termini di "vivacizzazione" - "apertura" del sistema imprenditoriale campano a nuovi scenari; tali benefici sono apprezzabili nella misura in cui si riconosce che il tessuto imprenditoriale campano composto in prevalenza da Pmi è caratterizzato da una scarsa collaborazione tra le imprese, ovvero che le relazioni di fiducia tra gli operatori sono ancora ferme a rapporti di stampo familistico.

**22. SPIEGARE IL VALORE AGGIUNTO DEL FINANZIAMENTO DEL P.O.R. 2000-2006 già esplicitati ai punti precedenti**



FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE  
DI OPERAZIONI NELL'AMBITO DELL'AZIONE B,  
DELLA MISURA 6.5 "Sviluppo dell'internazionalizzazione"  
DEL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006

1. TITOLO DELL'OPERAZIONE

*"OPERAZIONE-QUADRO PER LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE DELLA CAMPANIA NEL MEDITERRANEO"*

allegati:

- 1 - Termini di riferimento per la realizzazione dell' "Unità Operativa Regionale Mediterranea"
- 2 - Progetto -Paese Tunisia

3. AZIONE DELLA MISURA 6.5 DI RIFERIMENTO

Azione B - lettera e). Cooperazione interistituzionale mediterranea.

3. BREVE RIASSUNTO DELL'OPERAZIONE

PRINCIPI GENERALI

Il rafforzamento del ruolo istituzionale della Campania nel Mediterraneo è sostenuto nel POR Campania 2000-2006 come una priorità strategica del processo di internazionalizzazione della regione. Esso è ulteriormente delineato nel Programma Regionale di Internazionalizzazione e Cooperazione Internazionale, approvato con delibera di GR 6116/2001.

Il presente Progetto definisce i termini di riferimento di bando per le operazioni attraverso cui la Regione Campania intende rafforzare questa strategia.

Al centro della proposta c'è la convinzione che, come dimostra la storia recente di molte delle città europee Mediterranee (da Barcellona a Marsiglia, da Atene a Valencia), l'istituzione pubblica può svolgere un ruolo fondamentale nel rafforzamento della centralità di un intero sistema territoriale rispetto al mercato internazionale, attraverso iniziative tra loro integrate e di ampio respiro.

E' in questa ottica che l'attività della Regione Campania tenderà, per il prossimo futuro, con ciascuna delle iniziative proposte in questo programma, alla attivazione di funzioni istituzionali che rendono centrale il territorio campano nel raccordo tra "Nord" e "Sud", tra Europa e Paesi Mediterranei.

APPROCCIO METODOLOGICO

Il Progetto si sviluppa secondo un programma integrato di operazioni distinte, tutte tendenti a realizzare partnership di livello regionale e sub-regionale tra le istituzioni campane e quelle euro-mediterranee su temi di importanza strategica per lo sviluppo della Campania.

La Regione Campania:

4. dovrà coordinare le singole azioni, cercando di realizzare iniziative di sistema e reti;
5. dovrà stimolare e promuovere il più ampio coinvolgimento dei soggetti locali;
6. dovrà fungere da "*garante*" per gli attori locali, alla ricerca di strumenti amministrativi e finanziari, ed essere in grado di rafforzare stabilmente la loro presenza in territori difficili quali quelli del Mediterraneo.

Per dar corpo a questo ruolo, l'approccio della Regione sarà pragmatico e si svilupperà secondo i seguenti elementi:

- f. Identificazione, all'interno della struttura organizzativa della Regione Campania, di una "Unità Operativa Regionale Mediterranea", sorta di sportello per l'internazionalizzazione delle istituzioni campane, che coinvolga tutte le strutture regionali dedicate all'internazionalizzazione; sarà utilizzata, per realizzarlo, l'Assistenza Tecnica del Ministero degli Affari Esteri e verranno ricercate le più opportune sinergie con lo Sportello per l'Internazionalizzazione delle imprese;
- g. Utilizzazione delle relazioni istituzionali europee che la Regione ha già intessuto tra "Nord e Sud" - Paesi dell'Unione Europea e Paesi Terzi del bacino mediterraneo - con le attività svolte nell'ambito dei maggiori Organismi Interregionali ed Internazionali - Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) e con la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).
- h. Valorizzazione delle iniziative e delle esperienze del sistema campano, selezionando, secondo progetti di *filiera*, i settori economici prioritari per le strategie regionali di sviluppo e puntando sul coinvolgimento dei *"sistemi di sviluppo locale"* e del *"buon governo"* - Progetti Integrati Produttivi, Attrattori Culturali, Centri di Competenza, filiere produttive e turistiche, Patti Territoriali.....;
- i. Realizzazione delle iniziative soprattutto nel territorio campano - valorizzandone i siti emblematici e i luoghi d'eccellenza;
- j. Promozione e realizzazione di progetti di partenariato interregionale nell'ambito della politica europea della "Prossimità".

Il Programma è sviluppato secondo progetti di internazionalizzazione, configurati come "Progetti di filiera" e Progetti-Paese. Sono "Progetti di filiera" le operazioni integrate indirizzate a settori omogenei dell'economia regionale: sulla valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio, sulla valorizzazione delle produzioni locali, sulla esportazione di know how e di buone pratiche della pubblica amministrazione, sul miglioramento dei collegamenti, materiali e immateriali, nel Mediterraneo e verso il Mediterraneo aventi come centro il territorio campano, in particolare promuovendo attività di informazione, divulgazione e comunicazione nell'area mediterranea per migliorare il trasferimento e la contaminazione culturale, scientifica ecc... Sono definiti come "Progetti paese" i progetti diretti a particolari aree politiche e geografiche, che integrano più settori di attività e si realizzano attraverso il partenariato interistituzionale.

I progetti di internazionalizzazione saranno iniziative a regia regionale: l'azione a titolarità della Regione Campania sarà orientata a fornire al sistema di "attori dello sviluppo locale" il supporto istituzionale, amministrativo e tecnico per la definizione e la realizzazione di questi accordi.

I soggetti regionali attuatori/beneficiari finali dei singoli progetti di internazionalizzazione dovranno individuare, proporre e sviluppare per e con gli attori locali le iniziative di collegamento - materiale ed immateriale - con il maggior numero di soggetti e territori del bacino mediterraneo, in grado di valorizzare il ruolo della Campania come cerniera tra Paesi UE e Paesi Terzi.

La realizzazione dei Progetti di internazionalizzazione si configura nell'insieme come programma di "partnership per lo sviluppo locale", ovvero concepito, per ogni settore di riferimento, mantenendo in relazione le attività e le produzioni collegate di specifici "distretti" territoriali e individuando il valore aggiunto che può derivare alle imprese campane dalla costruzione delle partnership internazionali - dall'addestramento, alla ricerca, dall'applicazione al monitoraggio, dallo scambio di informazioni alla valutazione per le diverse attività individuate.

I risultati concreti dell'intera gamma di iniziative dovranno configurarsi come accordi e partenariati per strategie ed azioni di sviluppo tra soggetti e regionali e soggetti esteri con ricaduta diretta sulle imprese regionali.

I progetti di internazionalizzazione dovranno essere organizzati dai soggetti pubblici individuati dal Complemento di Programmazione del POR in qualità di beneficiari finali dell'Azione B.

misura 6.5, ovvero: Regione Campania, Enti Locali, Camere di Commercio ed Organismi di diritto pubblico selezionati

secondo procedure di evidenza pubblica in base alla loro comprovata esperienza nei diversi settori di attività e nella costruzione/gestione di partenariati interregionali.

Le iniziative potranno essere concepite secondo una strategia di tipo "orizzontale" ovvero realizzando il maggior numero di contatti con il maggior numero di paesi per la realizzazione di un progetto unitario in un settore specifico di attività, oppure potranno essere concentrate in regioni specifiche; in questo ultimo caso, le iniziative di promozione dovranno preferibilmente essere "multisetoriali" - culturale, scientifica, sociale ecc.- e configurarsi come Progetti-Paese. Per ognuna delle iniziative così definite, da sviluppare a titolarità o a regia regionale, un progetto ad hoc - da compilare seguendo lo schema del "Formulario" - dovrà chiarire i termini di riferimento, gli obiettivi, le necessità di integrazione tra i settori specifici e i risultati attesi.

In allegato viene proposto il Progetto di partenariato Campania - Tunisia.

Sia i "Progetti di filiera" che i "Progetti Paese" potranno individuare componenti da proporre ed attuare come programmi di prossimità della UE, seguendo le procedure adottate dalla CE.

Soggetto promotore è la Regione Campania, che potrà individuare, quali soggetti attuatori/beneficiari finali, soggetti diversi tra quelli previsti all'Azione B della misura 6.5 indicati al punto precedente, sia mediante procedure di evidenza pubblica, che direttamente nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti per legge o per altra norma l'attuatore delle strategie regionali nella specifica materia.

<b>5. ALTRI PARTNERS (soggetti attori del settore pubblico, privato e del terzo settore ed eventuali altri soggetti finanziatori. Indicare anche la motivazione della scelta dei partners)</b>
--

L'iniziativa intende promuovere una fitta rete di cooperazioni ai vari livelli istituzionali e tra organismi diversi.

I soggetti attuatori/beneficiari finali saranno individuati, di volta in volta, e in base alla specificità dei progetti e delle attività, secondo procedure di evidenza pubblica. Dovranno garantire la realizzazione degli obiettivi descritti al punto 3 ed essere in grado di rappresentare in forma associativa e anche attraverso accordi di partenariato tra le istituzioni e le PMI operanti sul territorio regionale.

Dovranno altresì costituire i referenti amministrativi e tecnici in grado di:

- realizzare azioni di collegamento tra istituzioni ed imprese locali;
- costruire iniziative di trasferimento delle opportunità offerte dai sistemi esterni nei confronti delle pubbliche amministrazioni e delle rappresentanze sociali e categoriali locali;
- facilitare la promozione di iniziative del tessuto locale verso i sistemi esterni, rafforzando la spendibilità delle competenze tecniche e professionali espresse dalla regione;
- fornire servizi, anche per le fasi successive alla chiusura del programma, per articolate cooperazioni tra la pluralità di attori sociali ed economici regionali coinvolti.

Tali caratteristiche potranno essere garantite da soggetti associativi rappresentanti:

- Associazioni di Categoria,
- Progetti Integrati,
- Patti territoriali,
- Altri soggetti associativi di collegamento tra imprese e istituzioni.

I partner - soggetti co-operatori - saranno determinati in relazione alle opportunità e all'interesse che possono esprimere, dal punto di vista istituzionale, operativo, finanziario, per l'attuazione delle specifiche operazioni. Potranno, di volta in volta, essere partner dei progetti:

- organismi associativi pubblici e privati regionali: Associazioni di Categoria, CCIAA e ICE,...
- organismi pubblici e privati nazionali e dei paesi mediterranei aventi natura giuridica e competenza in materia;
- organismi internazionali -UE, UN, UNDP, Banca Mondiale, ONG,...

- associazioni regionali, nazionali e europee - OICS, ARE, CRPM ....

Accordi di partenariato dovranno essere stipulati tra la Regione Campania e tali soggetti, secondo lo schema di riferimento allegato (A).

Destinatari finali dell'intera attività saranno gli attori campani dello "sviluppo locale" interessati alla realizzazione di partnership economiche e produttive; in particolare dovrà farsi riferimento ai soggetti in grado di esprimere, al più alto livello, le esperienze innovative nella valorizzazione, in termini economico-produttivi, dell'identità locale e nella gestione e di rappresentare i punti di collegamento in termini politico-amministrativi (*buon governo*) e tecnici, dello sviluppo locale: Regione stessa, enti locali, enti territoriali, aziende speciali, sistema camerale, università, centri di ricerca, Istituti, Fondazioni, Enti ed Organismi pubblici e privati di comprovata esperienza che operano nel settore, sistema delle imprese, consorzi di scopo, consorzi ONLUS, Associazioni di categoria.

#### 6. ESPERIENZE DEI PARTNERS CHE PRESENTANO LA CANDIDATURA (indicare le eventuali operazioni simili precedenti risalenti agli ultimi cinque anni)

I partner ed i beneficiari finali/soggetti attuatori, saranno selezionati secondo criteri di selezione che terranno conto anche delle esperienze maturate nei singoli settori di attività. In allegato al programma di lavoro vengono forniti i termini di riferimento per la selezione dei beneficiari finali per i progetti già esecutivi.

#### 7. ESPERIENZE COMUNI DEI PARTNERS (Indicare se la maggioranza dei partners che presentano la candidatura ha realizzato in passato attività congiunte del tipo in questione)

Indicate nei singoli progetti

#### 8. LOCALIZZAZIONE DELL'OPERAZIONE

Campania, Paesi Mediterranei, altri paesi europei se collegati e pertinenti con le strategie specifiche.

#### 9. DESCRIZIONE DEL PROBLEMA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE RILEVATO

E' obiettivo prioritario dell'Unione Europea portare a decisioni comuni i Paesi Euro-Mediterranei. Il Piano d'azione di Valencia (2002), fondato sul rafforzamento delle partnership euro-mediterranee economiche, finanziarie, sociali, culturali ed istituzionali, riconosce alle istituzioni operanti a diretto contatto con il territorio una funzione primaria per l'attuazione - della politica di coesione dell'Unione Europea.

Le determinazioni della Riunione Interministeriale Euromediterranea di Napoli - 3 Dicembre 2003 - hanno fornito il primo orientamento istituzionale "regionalizzando" queste strategie e definendo gli organismi europei da creare per la realizzazione di questi obiettivi: Parlamento Euro-Mediterraneo, Banca Euro-Mediterraneo e Fondazione per il Dialogo tra Culture.

La prassi della cooperazione internazionale dei poteri regionali e locali è considerato - sia nel Piano d'Azione di Valencia che nella Dichiarazione di Napoli - uno strumento essenziale per la realizzazione di questi obiettivi: i livelli istituzionali intermedi rappresentano un anello fondamentale, tra le istituzioni a monte e a valle e tra queste e gli attori dello sviluppo locale nel difficile compito di individuare le complementarità, integrare le diversità culturali realizzare azioni di sistema e per una cooperazione interregionale a grande scala.

Uno specifico riferimento per il programma di "Cooperazione istituzionale della Campania nel Mediterraneo" è offerto dal programma di prossimità lanciato dalla UE nell'ambito della strategia della "Europa allargata", delineata con la Comunicazione 2003/393 del 1.7.2003.

I programmi di prossimità saranno basati nel periodo 2004-2006 sull'approccio Interreg, utilizzando sia i programmi in corso sia quelli in preparazione. Gli ambiti di cooperazione potranno essere estesi rispetto agli attuali ed avranno disponibilità finanziarie destinate alle regioni interne ed esterne alla Unione, gestite unitariamente. Oltre al sistema del bando per progetti, sono previsti anche progetti "Diretti", proposti dai paesi interessati o dai Comitati di monitoraggio del Programma.

Le regioni esterne alla UE avranno pari ruolo a quello delle interne nella programmazione e gestione dei programmi di prossimità, dovendo garantire ampia partecipazione dei livelli substatali e non governativi, come accade sul territorio dell'Unione con gli attuali programmi Interreg.

Il programma di "Cooperazione istituzionale della Campania nel Mediterraneo" potrà promuovere programmi di prossimità grazie alla partecipazione dei partners istituzionali campani e mediterranei nella individuazione di azioni di reciproco interesse, nella proposta di strumenti di programmazione e gestione comuni e nella predisposizione di proposte progettuali specifiche.

Tra le Regioni d'Europa, quelle del Mezzogiorno d'Italia, costituiscono nel loro insieme una realtà geograficamente privilegiata per le politiche di apertura dell'Europa nel Mediterraneo . Il programma di "cooperazione interistituzionale" proposto dalla Regione Campania non vuole essere, per questo motivo, che uno strumento di questa politica. Non si pone l'obiettivo di potenziare un semplice programma di export regionale, ma di apportare allo stesso - pure obiettivo primario del programma - sostanziali elementi di arricchimento attraverso la messa in atto delle strategie europee del Processo di Barcellona. Esso intende realizzare - nel corso dei tre anni a venire fino al 2006 - una forte interazione tra soggetti campani ed euro-mediterranei partendo dai contatti primari tra istituzioni, per migliorare le agende economiche e sociali del territorio regionale messe in atto dal Programma Operativo Regionale (POR 2000-2006) sui temi prioritari del processo di Barcellona.

## 10. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'OPERAZIONE PROPOSTA

Il programma si propone di promuovere una serie di cooperazioni e scambi del *sistema economico-produttivo campano nel bacino mediterraneo orientati* alla messa in atto delle priorità strategiche definite nella Dichiarazione di Barcellona e nella proposta del Piano di Valencia.

Le operazioni dovranno dare risalto agli interventi e alle metodologie di lavoro rilevabili dalle esperienze dei *Destinatari finali* (cfr. par.5) nell'ambito della programmazione complessa (progetti Integrati, patti territoriali, ecc.).

Le operazioni saranno finalizzate a:

- d. favorire il trasferimento di know how nelle strategie di gestione dello "sviluppo locale" delle pubbliche amministrazioni, dei centri universitari e di ricerca della Campania nei confronti dei Paesi terzi mediterranei; questa priorità risponde all'esigenza di potenziare la "spendibilità" nei Paesi mediterranei delle competenze professionali campane nei settori normativo, tecnico e regolamentare delle politiche dell'Unione Europea finalizzate alla convergenza euro-mediterranea .
- e. favorire il trasferimento di know how e la collaborazione tecnico-scientifica e professionale, l'attivazione di rapporti diretti delle PMI della Campania con quelle dei Paesi Terzi; questa azione dovrà, ove pertinente, dare valore ai contributi dell'immigrazione in Campania, quali opportunità di collegamento tra il sistema economico-produttivo della Campania e quello dei Paesi Terzi Mediterranei;
- f. offrire ai soggetti locali tavoli di lavoro ed opportunità di partnership per realizzare articolate operazioni integrate di cooperazione tra pubbliche amministrazioni, centri universitari e di ricerca e PMI della Campania, secondo i diversi "progetti di filiera" o "progetti-Paese".

- g. Riferiti ai "progetti di filiera" sono già stati individuati i seguenti progetti:
- f. Promozione di reti per la valorizzazione del patrimonio culturale: realizzazione di accordi su progetti di integrazione e valorizzazione di modelli culturali mediterranei. Tali progetti, dovranno essere orientati alla costruzione di accordi tra "stakeholder" - amministrazioni pubbliche, ONG, centri universitari e di ricerca, imprese, ecc.- per azioni di ricerca bilaterale, scambio di conoscenze, realizzazione di progetti in rete orientati al potenziamento della presenza delle imprese campane nei settori della promozione del turismo, delle innovazioni tecnologiche al servizio delle attività culturali e del recupero del patrimonio culturale.
- g. Promozione di reti di cooperazione e di scambi per la promozione delle imprese campane agro-industriali per la tutela e la valorizzazione delle risorse eno-gastronomiche e medicinali del Mediterraneo (dieta mediterranea), La promozione riguarderà le produzioni campane di seconda trasformazione privilegiando quella vasta gamma di prodotti caratterizzati da particolari requisiti nutrizionali e funzionali, quali ad esempio oli essenziali e condimenti facenti capo a settori di produzione non esclusi dal finanziamento FESR ex art. 32 e All. I del Trattato.

Queste due proposte sono oggetto di formulari ad hoc (in fase di definizione) che forniranno i termini di riferimento per la realizzazione delle iniziative.

A queste iniziative potranno collegarsi ed aggiungersene altre, riferite a Progetti di Filiera o a Progetti-Paese - da proporre sui temi della politica di prossimità nell'area Euro-Mediterranea con le stesse procedure e attraverso la presentazione di formulari ad hoc.

## 11. RISULTATI ATTESI (quantitativi e qualitativi)

E' prevista l'attivazione di "progetti di filiera" - almeno sei per ogni settore selezionato ai punti d) ed e) e per ognuno di quelli ulteriormente individuati nel corso delle attività indicate al paragrafo precedente (punti a-c) e di "progetti-paese" indirizzati ad almeno sei dei dodici Paesi Terzi del Mediterraneo.

Sia i *Progetti di filiera* che i *Progetti-Paese* dovranno essere concepiti come operazioni di sistema per il territorio regionale orientando, individuando, coordinando e, infine, assistendo, fino alla definizione di progetti definitivi, la creazione di almeno tre "Operazioni" di cooperazione interregionale per ogni Progetto di filiera e per ogni Progetto Paese.

In ogni operazione i progetti dovranno coinvolgere gli attori istituzionali, della ricerca e dell'impresa più adeguati alla realizzazione delle iniziative e i rappresentanti di almeno uno dei Paesi Terzi Mediterranei.

Ogni "Progetto di filiera" o "Progetto Paese" dovrà inoltre coinvolgere il maggior numero di attori regionali campani nelle tipologie di attività e nei settori pertinenti per la realizzazione dei progetti (cfr. punto 5) e dovrà essere finalizzata alla realizzazione di accordi produttivi e/o Reti permanenti tra "agenzie" di sviluppo locale, associazioni imprenditoriali e di categoria:

- Per la realizzazione sul territorio campano di centri permanenti di ricerca, materiali ed immateriali, a scala mediterranea che forniscano contributi operativi allo sviluppo delle strategie economiche della politica euro-mediterranea;
- per cooperazioni e partnership produttive tra associazioni imprenditoriali e PMI del territorio campano e dei Paesi Terzi Mediterranei;
- Per la promozione di progetti di partenariato interregionale nell'ambito dei programmi di prossimità della UE.
- Per assicurare la strutturazione e la gestione di infrastrutture informative e di servizio in grado di garantire un costante collegamento ed interazione tra la Campania ed i Paesi Terzi del Mediterraneo ed in grado di supportare orizzontalmente sotto il profilo comunicazionale il complesso di azioni ed attività attivate nell'ambito della Cooperazione della Campania nel Mediterraneo;

## 12. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA GENERALE CHE S'INTENDE PORRE IN ESSERE PER SPERIMENTARE SOLUZIONI AL PROBLEMA INDIVIDUATO

La strategia messa in atto si fonda sulla centralità del territorio campano tra regioni europee e bacino mediterraneo.

Raccoglie inoltre il capitale di esperienze innovative e di iniziative, acquisite dai soggetti gestori di programmi complessi: soggetti associativi gestori dei Progetti Integrati, dei Patti Territoriali e delle associazioni imprenditoriali coinvolte nella messa in opera del Programma Regionale di Sviluppo (POR-Campania 2000-2006)..

Sia nei Progetti di filiera che nei Progetti Paese, le attività dovranno essere mirate a costruire contatti progressivamente sempre più diretti tra operatori delle due rive; il percorso sarà scandito dalla realizzazione delle seguenti operazioni:

6. indagine, per individuare i potenziali soggetti delle partnership campane e dei Paesi Terzi,
7. selezione dei temi e dei partecipanti alle conferenze tematiche di primo contatto,
8. organizzazione di workshop tematici e mirati ai singoli gruppi di soggetti regionali (destinatari finali),
9. preparazione dei singoli incontri tra partner selezionati per la costruzione di "Operazioni Pilota",
10. organizzazione dei singoli tavoli di lavoro per la definizione degli accordi specifici di partnership (Operazioni Pilota).

Le operazioni dovranno essere concepite per perseguire contemporaneamente più obiettivi, e se possibile dovranno essere coordinate e integrate con le altre attività euro-mediterranee previste dalla Regione, evitando sovrapposizioni, funzionali e finanziarie, tra le iniziative. Si fa riferimento alle cooperazioni a titolarità regionale intessute o in costruzione attraverso altri programmi internazionali e comunitari: nell'ambito del Meda, del VI programma quadro di ricerca scientifica e tecnologica, del programma ONU-UNDP, dei Programmi di Iniziativa Comunitaria, dei Programmi Europei di Settore, dei Programmi nazionali di Cooperazione Decentrata.

Sulla base delle iniziative progettuali individuate potranno essere organizzate missioni mirate nei Paesi Terzi.

La complessità della strategia richiederà un coordinamento delle attività da parte della Regione Campania; a tale scopo, come indicato al paragrafo 3, è prevista l'attivazione di un'Unità Operativa Regionale *ad hoc* che avrà il compito - sia per i *Progetti di filiera* che per i *Progetti-Paese* - di orientare, coordinare e assistere i soggetti regionali nella individuazione degli attori esterni -partner istituzionali internazionali e dei Paesi Terzi-, nella definizione dei progetti definitivi e nella creazione delle operazioni. L'organizzazione di tale Unità e le sue funzioni sono definite nell'allegato D.

*L'Unità Operativa Regionale per il Mediterraneo*, che opererà presso il competente Servizio della Regione Campania e utilizzerà, qualora necessario, risorse umane esterne selezionate dalla Banca Dati Esperti per il Mezzogiorno, messa a disposizione delle Regioni Obiettivo 1 dal Ministero degli Affari Esteri (Roster MAE), sarà la "centrale" operativa di contatto tra il territorio regionale e il bacino mediterraneo: avrà il compito di fornire tutti gli elementi informativi sugli organismi internazionali e dei Paesi Terzi e sarà dedicata alla costruzione dei contatti tra i soggetti individuati dai Beneficiari finali nel territorio regionale e i relativi partner dei Paesi Terzi.

Per la realizzazione dei progetti e l'attuazione delle attività nel territorio regionale, , - come indicate al par.10 - punti a), b), c), d), e) - dovranno essere, inoltre, selezionati più soggetti tra quelli beneficiari indicati all'Azione B. della misura 6.5 - strutture della Regione Campania, Enti

Locali, Camere di Commercio ed Organismi di diritto pubblico - selezionati secondo procedure di evidenza pubblica; il presente formulario ed i formulari allegati costituiscono la base per la redazione dei termini di riferimento dei singoli capitolati d'oneri.

Le cadenze temporali del programma saranno misurate dalla realizzazione di "grandi eventi" comuni, a regia regionale organizzate dai soggetti regionali attuatori/beneficiari finali delle Operazioni Pilota - "Progetti-Paese" o "Progetti di Filiera" o da soggetti ad hoc. L'organizzazione di "grandi eventi" comuni (*Saloni e borse del partenariato, Forum Internazionali dei Partenariati Interregionali Campani*), dovrà essere attuata d'intesa con l'Unità Operativa Regionale. I grandi eventi avranno una funzione di sintesi delle attività messe in atto dai Progetti di filiera e dai Progetti Paese, per permettere l'incontro tra i responsabili dei progetti selezionati sull'insieme del territorio campano, dell'Unione europea e dei Paesi Terzi del Mediterraneo. Dovranno essere organizzati nel territorio regionale, allo scopo di misurare, in forma unitaria e integrata, l'efficacia degli obiettivi perseguiti in ciascuno dei Progetti lanciati, selezionare i temi specifici, cooperare per la redazione degli accordi, sostenere le partnership raggiunte dalle *Operazione Pilota* e creare le occasioni da cui estrapolare nuove "operazioni pilota". Per questo motivo essi potranno essere articolati in più sedi e momenti diversi.

Devono essere previsti almeno un grande evento per ogni anno di attività. Il primo "grande Evento" per la realizzazione di Partenariati interregionali euro-mediterranei è stato organizzato in occasione dell'Assemblea ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa) nel novembre 2002. Un grande evento - Salone del Partenariato - dovrà essere previsto in Campania nella seconda metà del 2004, uno nel 2005. Gli incontri potranno essere strutturati anche in sessioni diverse, per settori diversi e organizzati in luoghi diversi del territorio regionale.

### 13. ATTIVITÀ (definire nel dettaglio ogni attività prevista dal progetto)

Le attività - ulteriormente specificate nel paragrafo 17 - saranno coordinate dall'Unità Operativa Regionale, in collaborazione con lo Sportello per l'internazionalizzazione delle imprese, l'Assistenza Tecnica del MAE e del MAP e, secondo i casi, con il supporto di soggetti esterni. Esse saranno realizzate soprattutto nel territorio campano, valorizzandone i siti emblematici e i luoghi d'eccellenza e selezionando, secondo progetti di filiera, i soggetti rappresentativi dei sistemi di sviluppo locale - Progetti Integrati Produttivi, Attrattori Culturali, Centri di Competenza, Patti Territoriali, Progetti di filiere produttive e turistiche.....

Verranno coinvolti, secondo i casi, i maggiori Organismi Interregionali ed Internazionali - Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), Unità per il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

Le principali attività si sintetizzano nel modo seguente:

- Attività propedeutiche sul territorio regionale per definire i programmi specifici ed informare gli attori locali sulle opportunità offerte dai diversi paesi e settori individuati - raccolta e analisi di informazioni e dati per l'individuazione dei soggetti locali, diffusione dei risultati nel territorio regionale, seminari e workshop regionali. Tali attività dovranno essere realizzate dai soggetti attuatori/beneficiari finali regionali dei progetti di filiera, d'intesa con l'Unità Regionale; saranno utilizzate, per realizzarlo, l'Assistenza Tecnica del Ministero degli Affari Esteri e verranno ricercate le più opportune sinergie con lo Sportello per l'Internazionalizzazione delle imprese;
- Attività propedeutiche per l'individuazione dei potenziali partner euro-mediterranei: tali attività saranno affidate all'Unità regionale, utilizzando anche le relazioni istituzionali che la Regione ha già intessuto nell'ambito dei maggiori Organismi Interregionali ed Internazionali - Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP);



- Attività per la costruzione delle partnership vere e proprie: operazioni di “incoming” dei soggetti euro-mediterranei, singole missioni tecniche ed operative, assistenza e consulenza tecnico-giuridica, organizzazione di specifici gruppi di lavoro, con il massimo coinvolgimento sia degli attori locali campani, sia di quelli operanti nei paesi del Bacino . Tali attività dovranno essere realizzate dai soggetti attuatori/beneficiari finali regionali dei progetti di filiera e/o dei Progetti-Paese, d’intesa con l’Unità Regionale, cui saranno affidate le attività di coordinamento e di integrazione tra i diversi Progetti di filiera e Progetti Paese;
- Attività istituzionali, che avranno lo scopo di consolidare le relazioni tra “stakeholders” locali e esteri: attività “di governo” per la stipula degli accordi tra i soggetti campani e quelli esterni e per l’individuazione delle opportunità e delle risorse complementari dell’Unione europea;
- Attività di partenariato interregionale per la promozione di programmi di prossimità della UE

In ogni iniziativa, le risorse attinte dalla misura 6.5 sono quelle definite dal “Vademecum delle Spese Ammissibili alla misura 6.5”

Si tratterà di selezionare, nell’ambito delle iniziative regionali promosse negli ultimi anni, in particolare nell’ambito del POR-Campania, il più alto numero di progetti e di iniziative che abbiano valore “dimostrativo”, e che costituiscano, nel contempo, un alto potenziale per l’economia campana. Gli stessi andranno messi in contatto con analoghe iniziative promovendo attività di scambio e di partnership con i soggetti dei Paesi Terzi del Mediterraneo.

Per le attività eventualmente proposte su “Progetti-Paese” si farà riferimento a formulari specifici nell’ambito dei fondi stanziati. Laddove possibile, dovranno essere individuati momenti di sintesi dei “Progetti Paese” in occasione dei grandi eventi previsti al punto precedente.

Per il coordinamento e il controllo delle attività, l’Unità Operativa della Regione Campania (formulario allegato) potrà essere coadiuvata da uno “*Steering committee*” in cui andrebbe prevista la partecipazione, caso per caso, di rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, della Commissione Europea -Direzione Generale Relex - Relazioni Esterne, dell’ONU/UNOPS, delle reti ONG mediterranee, dell’Assemblea delle Regioni d’Europa (ARE), della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM), dell’Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), del Consiglio d’Europa.

## 15. RUOLO CHE OGNI PARTNER SVOLGERÀ NELL’OPERAZIONE

Da indicare in ogni progetto.

## 15. PRODOTTI

- Costituzione di reti e poli nel territorio campano per la realizzazione delle azioni “trans-regionali” ,
- Formalizzazione di accordi di settore per progetti specifici da realizzare per e con le PMI campane,
- Predisposizione degli atti amministrativi e tecnici di definizione di progetti specifici di partnership tra PMI campane e euro-mediterranee,
- Individuazione dei canali di finanziamento per l’attuazione successiva dei singoli progetti (Programmi nazionali, Programmi di Iniziativa Comunitaria, Programmi di cooperazione Euro-Mediterranei, Programmi dei grandi organismi internazionali - ONU, BM, ecc. ).

## 16. CRONOGRAMMA DI ATTUAZIONE (2004-2006)

Il programma andrà realizzato entro il dicembre 2006. Le fasi temporali del progetto vengono scandite dalla realizzazione del o dei grandi eventi di sintesi attraverso cui saranno misurati gli obiettivi specifici dei "Progetti Filiera" e dei Progetti-Paese" .

## 17. COSTI PREVENTIVATI (indicare i costi per le risorse materiali e professionali necessarie)

La programmazione regionale della misura 6.5 del POR Campania (del.GR 1666/2003) prevede di stanziare 8,00 M€ per l'intero programma "Cooperazione Istituzionale nel Mediterraneo"; tali risorse devono coprire i costi di realizzazione e gestione delle attività fin qui descritte.

Per ogni settore di attività o area geografica di riferimento, la misura 6.5 finanzierà le attività indicate ai punti 11 e 13, sulla base della loro coerenza con quanto previsto nel Vademecum delle spese ammissibili misura 6.5 in particolare, vanno distinte le seguenti macro-voci di spesa:

1. Riferite alla messa in atto di cooperazioni e scambi mediterranei del sistema campano dello sviluppo locale, articolati nella maniera descritta ai punti a), b) e c) del par.10 e comprensivi di quelli che sono stati definiti i "Grandi eventi" sul territorio regionale (Saloni del Partenariato e/o Conferenze Internazionali), anche suddivisi in più sedi e momenti diversi di presentazione e di sintesi: stanziamento preventivo 2.300.000,00€.
2. Riferite ai settori di massimo interesse del Programma regionale di sviluppo già individuati come "progetti di filiera" specifici (cfr. punti d) ed e) del par.10:
  - Promozione di reti per la valorizzazione del patrimonio culturale: stanziamento preventivo 1.800.000,00€
  - Promozione di cooperazioni e di scambi interistituzionali (rapporti tra Amministrazioni Pubbliche, Università ed Organismi di ricerca) sulle produzioni agro-alimentari "Dieta Mediterranea" (stanziamento preventivo 1.500.000,00€)
3. attività di coordinamento e gestione annualità 2004-2006 da realizzare attraverso l'Unità Operativa Regionale (cfr. formulario di fattibilità allegato), stanziamento preventivo 800.000,00 Euro;
4. Progetti-Paese a titolarità regionale: stanziamento preventivo 1.600.000,00 Euro; un primo Progetto-Paese (progetto Tunisia) prevede uno stanziamento complessivo di 300.000,00 Euro.

Per ognuna delle iniziative sintetizzate ai punti 1 e 2, le spese dovranno essere ripartite secondo lo schema che segue:

Tipologia di attività	Specifiche tecniche	soggetti coinvolti nell'attuazione	Spesa % massima
Progettazione e monitoraggio	Predisporre lo strumento operativo, fasi tempi, soggetti partner, destinatari per ogni attività sulla base di termini di riferimento indicati dalla Regione Campania; monitorare le fasi di realizzazione	Incarichi a professionisti esperti sia senior che junior	2,5%
Individuazione dei partner regionali e mediterranei (scouting e missioni esplorative)	Organizzazione dello staff tecnico, i partner e gli organismi "consultivi" ONU, OICS, ARE, ecc, individuati al par. 10 su coordinamento dell'Unità Operativa Regionale	Incarichi a esperti senior e junior esterni, personale interno e strutture in house, agenzie e associazioni internaz. specializzate	20%
Realizzazione delle reti di partenariato nei singoli progetti ed operazioni	Realizzazione delle attività di raccordo: spese per missioni esplorative, workshop, incontri e iniziative pilota. Costi di individuazione ed assistenza all'elaborazione tecnica, amministrativa e finanziaria degli accordi	esperti e personale interno, strutture in house, soggetti del sistema campano e agenzie internaz. specializzate(cfr. par.5)	67,5%
Promozione e sensibilizzazione delle attività	Pubblicizzazione dell'iniziativa Pubblicazioni informative Convegni e video conferenze	esperti e personale interno, strutture in house, agenzie specializzate, MAE/MAP, organismi internazionali	10%

Le attività da realizzare dovranno limitarsi alle fasi di costruzione degli accordi. Per le fasi successive, di realizzazione vera e propria dei singoli progetti, i finanziamenti dovranno essere reperiti a valere su fonti private o di finanziamento regionale, nazionale e comunitari su specifici Programmi di settore.

#### 18. COMPATIBILITÀ TECNICA E COERENZA PROGRAMMATICA CON LE POLITICHE NAZIONALI.

Il dialogo "euro-mediterraneo" costituisce, insieme ai Balcani, una priorità per la politica europea ed italiana. Nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, si è sviluppata una impostazione volta a rendere onnicomprensivo e capillare il rapporto tra l'Italia ed i Paesi del Mediterraneo, svolgendo un ruolo di primo piano per la realizzazione dell'area di libero scambio prevista dall'Unione Europea. Una fitta serie di iniziative è stata realizzata ed il programma italiano del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive, presentato nel giugno 2003, ha teso ad strutturare contenuti e durata alla cooperazione euro-mediterranea (ad esempio nel campo energetico, agro-industriale, culturale, nonché nell'impegno italiano sulle politiche migratorie).

Di particolare rilievo per la strategia regionale di cooperazione mediterranea è il processo di trasformazione strutturale e di incentivazione finanziaria al settore privato e di apertura ai flussi commerciali e finanziari con l'estero da parte del Ministero delle Attività Produttive, che potrà facilitare il compito degli operatori regionali nei mercati dei tredici Paesi della sponda Sud Orientale del Mediterraneo. Le attività ed i servizi offerti nei Paesi dell'area MEDA dal Ministero delle Attività Produttive e dai maggiori Enti pubblici strumentali (ICE, SACE, SIMEST) forniscono

oramai un pacchetto integrato di servizi qualificati (consulenza tecnica ICE, attività di assicurazione al credito SACE, finanziamento pubblico SIMEST) adeguati alla crescente complessità delle transazioni internazionali. Dall'analisi dei singoli strumenti agevolativi del MAP è emerso in particolare un potenziale crescente per le PMI di risorse finanziarie disponibili per l'area mediterranea.

Gli Enti strumentali (ICE, SACE, SIMEST) nell'ambito delle attività dello Sportello e il supporto del Presidio Regionale potranno coadiuvare l'attività regionale nell'avviamento delle reti operative di cooperazione interistituzionale e imprenditoriale campana individuate ai paragrafi precedenti. Il ricorso a tali strutture è significativo, soprattutto per quel che riguarda gli incentivi finanziari e il supporto consulenziale giuridico amministrativo per l'operatività futura dei progetti di investimento diretto, di partnership o di commercializzazione.

Sul terreno specifico del processo di pace israelo-palestinese, inoltre, la Presidenza italiana ha teso al rilancio di una prospettiva negoziale, rafforzata da un Piano articolato per il progressivo impegno di capitali pubblici e privati in Palestina. La partecipazione attiva alla cooperazione decentrata attivata da tale Piano, rappresenta una delle iniziative istituzionali che la Regione Campania intende attivare, attraverso un Progetto-Paese ad hoc.

#### **19. COMPATIBILITÀ TECNICA E COERENZA PROGRAMMATICA CON IL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006 E CON LE PRIORITÀ DELLA MISURA 6.5.**

I principi fondamentali della politica di sviluppo nel POR Campania si fondano sull'internazionalizzazione del sistema regionale e, in particolare, sul ruolo che la Regione dovrebbe svolgere nel bacino mediterraneo.

Il Complemento di Programmazione specifica che la conquista di una posizione riconosciuta a livello internazionale nel Mediterraneo va fondata sul ruolo delle istituzioni "Cooperazione Istituzionale nel Mediterraneo", un assunto già affrontato nei paragrafi precedenti e ampiamente sviluppato.

Iniziative di cooperazione istituzionale di soggetti e organismi del territorio regionale con più Paesi Terzi del Mediterraneo sono già da anni realizzate in più settori: basti pensare, tra le più intense attività, quelle attivate dalla Regione Campania in Israele, Palestina, Libano, Tunisia, quelle attivate di recente con l'UNDP dalla Regione Stessa e dalla Provincia di Salerno nell'ambito del Progetto Gold-Magreb e dal Comune di Napoli nell'APPI-Tunisia dell'ONU. Senza tuttavia far riferimento ad una strategia unitaria, questi investimenti, energie e risorse finanziarie delle diverse amministrazioni pubbliche e istituzioni campane, hanno finora dato risultati ridotti rispetto alla loro potenzialità; strategie unitarie, investimenti condivisi e messi in rete - innanzitutto in ambito regionale - possono invece fare da fondamento alla moltiplicazione dei rapporti con i referenti delle realtà esterne.

Alla base dei legami tra istituzioni e territori, soprattutto se diversi e distanti, è la tessitura di rapporti interistituzionali, attraverso la valorizzazione delle esperienze comuni acquisite: su questo fattore si basa la strategia di internazionalizzazione - fondato sulla promozione di rapporti tra istituzionali e organismi amministrativi, sullo scambio di informazione e sulla progressiva diffusione dei contatti tra i soggetti del territorio regionale ed il mondo esterno. Il vademecum delle spese ammissibili traduce in attività concrete questo principio, dando conferma alla tesi secondo la quale la misura 6.5, non finanziando azioni di commercializzazione né di esportazione dei prodotti, ma, a monte di queste, promovendo e informando su identità e qualità del prodotto campano nel suo complesso, finanzia la costruzione delle relazioni con il mondo esterno su cui si fonda, a ricaduta, lo sviluppo capillare delle attività del territorio.

**20. (SOLO PER LE OPERAZIONI FACENTI RIFERIMENTO ALL'AZIONE B) ILLUSTRARE IL CARATTERE DIMOSTRATIVO DELL'OPERAZIONE PROPOSTA (mettere in evidenza i caratteri di innovazione dell'operazione proposta e il potenziale di inserimento nel mainstream)**

Tutte le attività e gli strumenti posti in essere dal progetto sono rivolti al sostegno del processo di partenariato campano-mediterraneo.

Particolare risalto è dato all'obiettivo "programma MEDA" della Commissione Europea e alle opportunità offerte dalle recenti linee programmatiche, di finanziamento e di credito ad hoc costituite dallo Stato Italiano (MAE e MAP), dalla Commissione Europea, dall'ONU/UNDP, dalla Banca Europea degli Investimenti - il Fondo Euro-Mediterraneo per gli Investimenti ed il Partenariato (FEMIP).

Tracciando un quadro sintetico delle operazioni proposte si può individuare un filo conduttore di carattere particolarmente innovativo rispetto alle comuni modalità con cui l'amministrazione pubblica attua le sue strategie; tal carattere è individuabile nella complessità di una strategia che tende ad integrare settori e filiere di attività produttive diverse, e che coniuga cooperazione e internazionalizzazione come due facce della stessa medaglia utilizzando il ruolo operativo dell'istituzione pubblica come centro motore. Questa strategia parte dalle seguenti considerazioni:

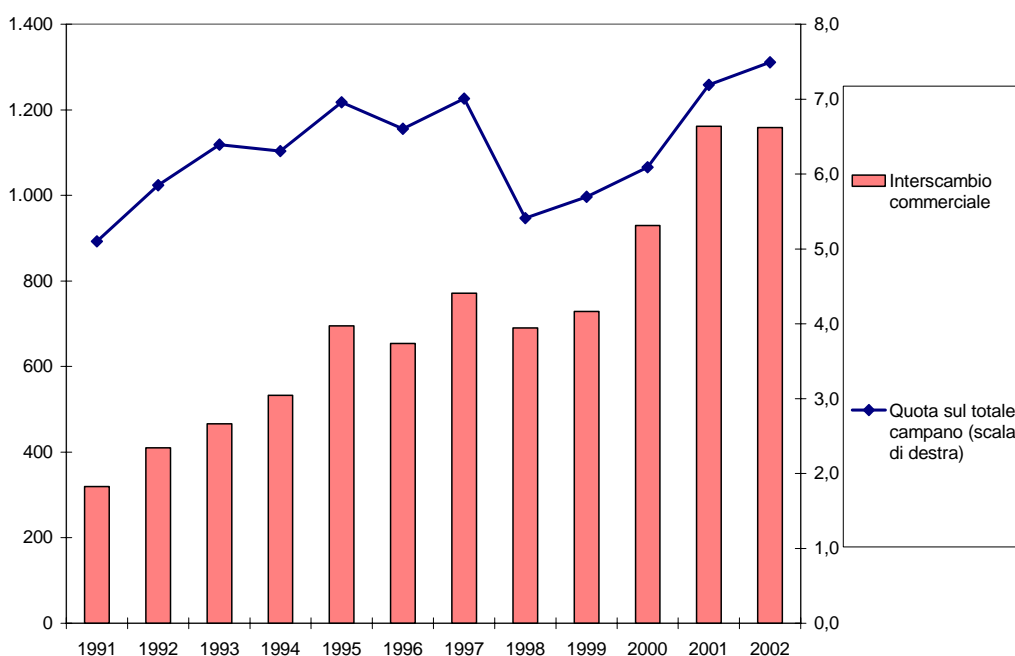
- l'area MEDA include Paesi legati alla Campania da comuni affinità culturali, ma tra loro estremamente eterogenei e, dal punto di vista economico, costituenti interessi diversificati, a volte addirittura competitivi, rispetto alla struttura produttiva campana. Affrontare il sistema nel suo complesso e con una strategia a corto raggio rappresenta perciò in sé un lavoro di grande difficoltà;
- l'area MEDA rappresenta inoltre, insieme ai Balcani, un'area di ineludibile priorità per la politica "euro-mediterranea", ed un terreno particolarmente sensibile per l'attuazione delle politiche sociali, ambientali ed economiche sostenibili;
- rispetto ad altri paesi d'interesse per la Campania, va ricordato che l'Italia è il maggiore mercato di destinazione e di approvvigionamento per l'area MEDA tra i paesi dell'Unione Europea; alcuni Paesi del Mediterraneo Magreb a Sud Libano, Giordania a Oriente, presentano, tra l'altro, più stabili parametri macroeconomici (cfr. rapporto MAP del giugno 2003) e una migliore apertura commerciale per la Campania ;
- la capacità di consolidare la presenza di investitori privati campani nell'area MEDA passa, in primo luogo, dalla garanzia contro il rischio e quest'ultima dal perfezionamento dei processi di riforma strutturale che tali Paesi hanno intrapreso in vari campi e che ne accrescono la sicurezza;
- il perseguimento di strategie di cooperazione istituzionale tende, in questo senso, a costituire elemento di garanzia nel percorso di identificazione dei partners commerciali o dei luoghi di produzione extra-regionali;
- il ruolo di cerniera, inoltre, che la Campania intende assumere nella costruzione del partenariato allargato "euro-mediterraneo" funge, inoltre, da potenziale moltiplicatore e volano dello sviluppo, migliorando la competitività della Regione;
- Va - infine - sottolineato che tale ruolo richiede un impegno dell'Amministrazione Regionale al di là del periodo di realizzazione di questo progetto, diretto a supportare il processo di consolidamento della presenza campana nei Paesi e nei settori selezionati, e ad aiutare le imprese all'individuazione delle strategie e delle risorse pubbliche disponibili, indirizzando, ove necessario, verso l'attuazione delle politiche di sostenibilità che accrescono la competitività e puntando ad una maggiore integrazione economica tra i Paesi dell'area; le strutture regionali dedicate all'internazionalizzazione in via di costruzione attraverso il POR Campania, in particolare lo Sprint e l'Unità Operativa per il Mediterraneo prevista dal presente programma, potranno a regime costituire un centro motore ottimale per le attività future.

**21. DESCRIVERE LA RELAZIONE CON LO SVILUPPO PRODUTTIVO REGIONALE** (definire l'impatto diretto ed indiretto, qualitativo e quantitativo dell'operazione proposta sullo sviluppo produttivo campano)

Nel 2002 l'interscambio commerciale fra la Campania e i paesi dell'area del Mediterraneo<sup>2</sup> si è mantenuto al di sopra degli 1,1 miliardi di euro, valore storicamente elevato e pari a 3,6 volte il livello del 1991 (fig. 1). Sul complesso del commercio estero regionale il peso dei paesi mediterranei è cresciuto di oltre due punti, dal 5,1 al 7,5 per cento in circa dieci anni. Nello stesso periodo è aumentato anche il peso relativo dell'interscambio campano col Mediterraneo sul totale nazionale, dal 2,6 al 3,6 per cento.

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto quasi sempre negativo ampliandosi anzi in valore assoluto nell'ultimo triennio (fig. 2). Ma lo sbilancio è influenzato in realtà dalle forti importazioni di prodotti petroliferi; al netto di tale componente, nel 2002 il saldo commerciale è ampiamente positivo fino dal 1998.

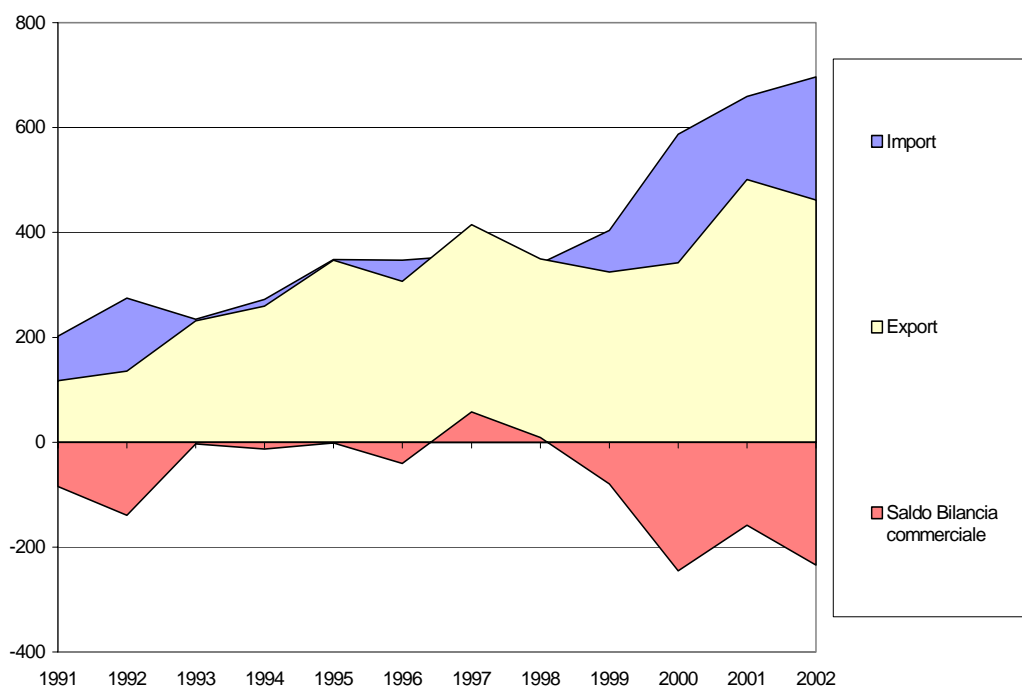
**FIG. 1 INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA CAMPANIA CON L'AREA DEL MEDITERRANEO**  
(somma di importazioni e di esportazioni in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

<sup>2</sup> Si includono in tale area i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente che si affacciano sul Mediterraneo più la Turchia, Cipro e Malta.

**FIG. 2 - BILANCIA COMMERCIALE DELLA CAMPANIA CON L'AREA DEL MEDITERRANEO**  
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nel complesso dei settori merceologici, tra i paesi dell'area mediterranea, i principali partners commerciali della Campania sono la Turchia e l'Algeria che rappresentano rispettivamente il 32 e il 26 per cento delle importazioni dall'area e il 25 e 8 per cento delle esportazioni. Per quanto concerne il solo export, più importanti dell'Algeria risultano la Libia, la Tunisia e Israele che però hanno un peso molto più ridotto per le importazioni (fig. 3).

La struttura settoriale degli scambi è piuttosto diversificata; nella media dell'ultimo triennio, la maggior parte del commercio estero da e verso l'area mediterranea si è suddivisa in quattro settori merceologicamente piuttosto differenti:

- Il primo è rappresentato dal comparto dei prodotti petroliferi che cumula oltre un terzo delle importazioni. Oltre l'80 per cento dell'interscambio di tali prodotti è realizzato con l'Algeria.
- Molto più equilibrata è la struttura dell'interscambio nel secondo comparto, quello dei prodotti in cuoio, pelli e similari, che rappresenta il 16,2 e il 15,2 per cento dell'import e dell'export campano verso il Mediterraneo dovuta alle intense relazioni commerciali tra il distretto conciario di Solofra e la Siria, per le importazioni, e la Turchia per l'export.
- Il terzo e il quarto comparto in ordine di importanza, sono quello dei mezzi di trasporto e dell'agroalimentare, il cui interscambio è rispettivamente pari al 14 e all'11 per cento del totale, percentuali equamente distribuite tra attività di import e di export: mezzi di trasporto da e verso la Turchia (per gli autoveicoli) e Malta (per le navi e le imbarcazioni); agroalimentare verso la Libia e dalla Turchia.

A questi prodotti vanno aggiunte altre categorie quali prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali, prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento, macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, macchine e apparecchi meccanici sui quali si riscontrano i fabbisogni maggiori dei PTM.

Su questi settori si tenderà di puntare per la messa in atto di strategie - sostenute da know how "di eccellenza" utilizzati come volani di processi integrate - volte a favorire l'integrazione -per filiere intersettoriali. L'insieme di attività vengono così concepite per Progetti Paese (Egitto, Marocco, Tunisia); ad es. azioni nella filiera del tessile o del cuoio prevedendo scambi e joint ventures che colleghino attività di ricerca e produzione campane - dalla lavorazione e

produzione alla ricerca congiunta di mercati e promozione dei prodotti - con analoghi campi di attività dei PTM; analogamente sui prodotti chimici, le fibre sintetiche e artificiali (ne fanno parte i Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura) i prodotti farmaceutici e i prodotti botanici per usi medicinali (in particolare con Marocco, Tunisia, Egitto).

Sono inoltre ipotizzabili partnership in altri settori caratteristici dell'economia regionale:

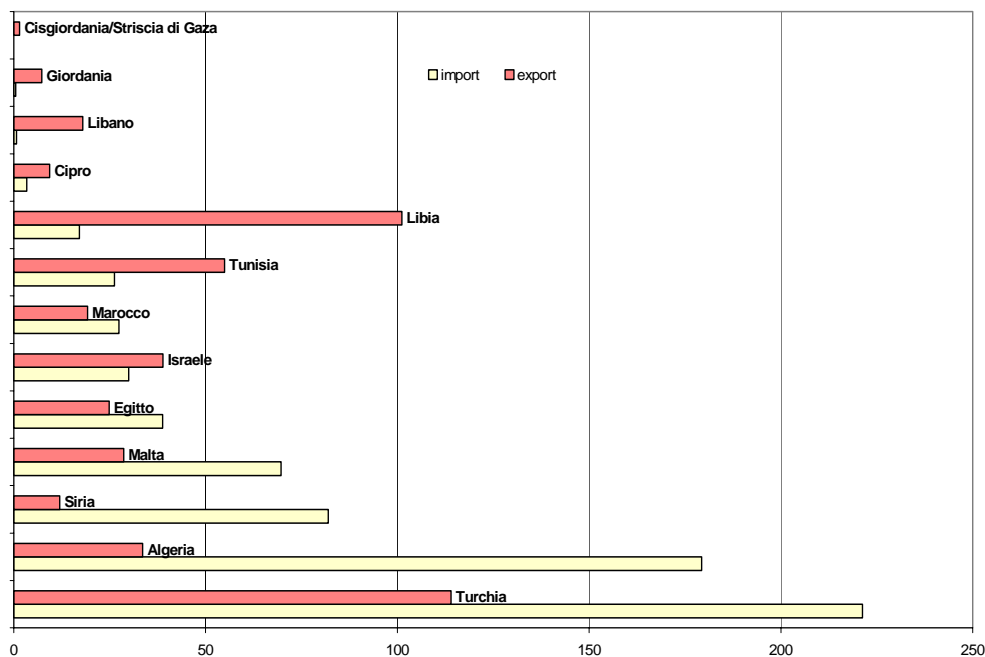
- quello dell'artigianato artistico e della lavorazione dei preziosi, per i quali la Regione si è attivata con iniziative di sostegno della filiera (PIT Polo Orafo - Tari), in collegamento con il Marocco il cui artigianato locale ha un'incidenza notevole sul PIL (19%), o con il Libano per la lavorazione di materie preziose o semipreziose.
- il comparto "turistico", per il quale sono ipotizzabili sia partnership produttive tra le imprese fornitrici di attrezzature alberghiere e prodotti del turismo sia interventi relativi alla gestione degli siti archeologici e naturali (Egitto, Marocco,..).

La convergenza del tessuto produttivo campano con le economie dei singoli paesi è evidente, per due motivi:

- Opportunità di business, partnership produttive e, più in generale, collegamenti tra le imprese delle due sponde sono possibili dal momento che i comparti produttivi maggiori di alcuni dei PTM sono i settori dell'industria manifatturiera, tessile e abbigliamento (Tunisia, Egitto, Marocco), cuoio e pelli (Tunisia, Marocco, Algeria), ovvero coincidono con i "settori di punta" regionali.
  - I settori nei quali la Campania può vantare un elevato know how tecnologico, sono gli stessi settori per i quali la domanda internazionale dei PTM è maggiore.
- Da questa convergenza si potrà partire per elaborare strategie di penetrazione in partnership su mercati internazionali di comune interesse.

Fig. 3

### ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONI DELLA CAMPANIA VERSO I PAESI DELL'AREA DEL MEDITERRANEO (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.



L'intervento della Regione per la costruzione di questo complesso di reti produttive (sorta di distretti industriali mediterranei) sarà dedicato a sostenere quella moltitudine di medie, piccole e piccolissime imprese locali, espressione di segmenti forti dell'economia regionale, ma dalla struttura inadeguata ad affrontare la concorrenza del mercato internazionale.

I risultati che si intendono conseguire potranno essere apprezzati sia in termini quantitativi, ovvero nella misura di un aumento delle esportazioni regionali del 1.5-2% nei prossimi quattro anni, sia in termini qualitativi:

- in termini di arricchimento e innovazione dei modi di lavorazione e produzione dei prodotti del "sistema moda"; si pensi ad esempio ai modelli nella lavorazione delle pelli e del cuoio e relative componenti delle calzature; lavorazione, trattamento e taglio dei tessuti.. lavorazione dei preziosi e dei prodotti dell'artigianato...
- in termini di "vivacizzazione" - "apertura" del sistema imprenditoriale campano a nuovi scenari; tali benefici sono apprezzabili nella misura in cui si riconosce che il tessuto imprenditoriale campano composto in prevalenza da Pmi è caratterizzato da una scarsa collaborazione tra le imprese, ovvero che le relazioni di fiducia tra gli operatori sono ancora ferme a rapporti di stampo familistico.

<b>22. SPIEGARE IL VALORE AGGIUNTO DEL FINANZIAMENTO DEL P.O.R. 2000-2006 già esplicitati ai punti precedenti</b>
---

FORMULARIO DI PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI NELL'AMBITO DELL'AZIONE A,  
e DELL'AZIONE B, LETTERA c), d) ED e)  
DELLA MISURA 6.5 "Sviluppo dell'internazionalizzazione"  
DEL P.O.R. CAMPANIA 2000-2006.

1. TITOLO DELL'OPERAZIONE - Cooperazione interistituzionale per partenariati produttivi, culturali, scientifici tra la Regione Campania e i Governatorati di Tunisia

Allegato 2 - "Progetto -Tunisia" al Formulario "OPERAZIONE-QUADRO PER LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE DELLA CAMPANIA NEL MEDITERRANEO"

2. AZIONE DELLA MISURA 6.5 DI RIFERIMENTO

Azione B - *Azioni dimostrative.*

- E). Cooperazione interistituzionale mediterranea.

3. BREVE RIASSUNTO DELL'OPERAZIONE

Il presente piano d'azione si configura come uno strumento programmatico per definire la strategia generale di penetrazione e di consolidamento della realtà economica campana in Tunisia.

Le linee ispiratrici danno priorità al consolidamento dei rapporti interistituzionali, come fattore fondante per la costruzione di strategie durature per lo scambio di know how, la creazione di *partnerships*, la costruzione di programmi su tematiche di comune interesse, tanto nel tessuto economico quanto in quello sociale.

Il piano è finalizzato soprattutto alla promozione dei rapporti economici, senza tuttavia trascurare gli aspetti di cooperazione istituzionale e sociale ad essa legati. Dà priorità alle iniziative già operative con i quattro Governatorati della "Grande Tunisi" (Tunisi, Ariana, Ben Arous, Manouba) senza escludere tuttavia interventi in altre aree e con partenariati attivati con altri soggetti del Paese.

Il sistema imprenditoriale campano, che inizia ad esplorare in modo organico le prospettive di proiezione esterna e mostra di preferire le aree più vicine, proprio alla Tunisia rivolge particolare attenzione, per la stabilità economia e politica.

I dati di inquadramento disponibili sulle relazioni della Tunisia con l'Europa e l'Italia mostrano che la quota della Campania negli scambi con la Tunisia risulta attualmente particolarmente bassa rispetto alle potenzialità, alle complementarità ed a quanto potrebbe derivare in ragione della vicinanza geografica.

I primi incontri istituzionali, svolti tra il 2002 e il 2003, hanno fatto emergere un concreto interesse per investimenti, in particolare nel settore tessile abbigliamento, nell'agroalimentare, nelle forniture e nei servizi legati al turismo. Resta comunque aperta la possibilità di intraprendere azioni in altri settori, a cominciare da quello delle infrastrutture.

Dalla manifestazione di tali interessi e dalla necessità di definire un quadro strategico in grado di integrare le singole iniziative ed i singoli progetti settoriali è scaturita la proposta di stipulare intese di cooperazione tra la Regione Campania e i Governatorati della Grande Tunisi. Sul testo di tali intese è stato già raggiunto un accordo generale con le competenti Autorità Tunisine.

Obiettivo di questo lavoro è quello di dare attuazione, nell'arco di 36 mesi, a tali intese, sostenendo la creazione di una rete di relazioni fra le rispettive strutture amministrative, tra i Centri Universitari e di Ricerca e fra le strutture rappresentative del mondo imprenditoriale e del tessuto sociale delle due aree.

Gli incontri settoriali tra *stakeholders* campani e tunisini dovranno servire ad analizzare concrete ipotesi di collaborazione di medio e lungo periodo, e a tradurle in programmi di attività capaci di concorrere agli strumenti di finanziamento pubblico (internazionali e comunitari) per creare condizioni favorevoli allo sviluppo delle iniziative private di cooperazione economica ed industriale (accordi di settore). La Regione Campania opererà in parallelo per collegare le iniziative ai programmi di cooperazione, al fine di creare una reale convergenza tra le politiche di sviluppo locale di entrambe le realtà.

#### 4. SOGGETTO PROMOTORE

Regione Campania, nel quadro delle attività del POR 2000-2006 - fondo FESR - misura 6.5-azione dimostrativa

#### 5. ALTRI PARTNERS (soggetti attori del settore pubblico, privato e del terzo settore ed eventuali altri soggetti finanziatori. Indicare anche la motivazione della scelta dei partners)

Il programma si fonda sulla costruzione di rapporti tra l'istituzione regionale campana e gli organismi amministrativi tunisini, che hanno l'obiettivo di costruire un terreno più solido per la realizzazione di singole iniziative da parte dei settori privati e della società civile.

Le tre tipologie di attori essenziali sono:

1. le istituzioni pubbliche, in questo caso la Regione Campania e le altre di seguito elencate, che hanno il compito di creare l'ambiente giuridico e politico favorevole;
2. i settori privati, che servono a porre le premesse per la creazione di impresa e lavoro, obiettivo fondamentale del progetto;
3. la società civile, che facilita l'interazione politica e risulta in ultima analisi il punto di partenza e di approdo di ogni progetto.

Dal lato campano saranno dunque coinvolte le varie strutture settoriali dell'Amministrazione regionale - incluso lo Sportello S.P.R.I.N.T. - e le Agenzie speciali da essa dipendenti (quali ARPAC, ERSAC, ERSVA, ecc.); ma saranno coinvolti anche le competenti Amministrazioni centrali dello Stato (MAE e MAP), gli Enti Locali, le Istituzioni Universitarie, gli Istituti di Ricerca (attraverso i "Centri di Competenza" operanti nel settore), le Camere di Commercio, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni non governative radicate nella regione.

Dal lato tunisino saranno partners necessari i quattro governatorati della grande Tunisi. In considerazione dell'articolazione delle competenze nel Paese, saranno altresì partners necessari il Ministero tunisino della Cooperazione e dell'Investimento estero ed organizzazioni quali l'Agence de Promotion des Investissements (A.P.I.), la Foreign Investment Promotion Agency (F.I.P.A.), l'Agence de Promotion des Investissements Agricoles (A.P.I.A) e le Associazioni di categorie locali.

Nell'esecuzione del programma la Regione opererà in stretto coordinamento con l'Ambasciata italiana, l'Ufficio ICE di Tunisi e l'Unità Italiana per la Promozione degli Investimenti operante presso il Ministero tunisino della Cooperazione.

Saranno, altresì, privilegiati i contatti con gli Uffici locali della Banca Mondiale, con la rete di Agenzie PNUD/PDHL, gli Uffici Comunitari, il Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo), il Ministero delle Attività Produttive sia per l'acquisizione di ogni informazione utile ad orientare l'azione della Regione ed evitare duplicazioni d'intervento, sia per l'impostazione di iniziative di medio e lungo periodo che possano inserirsi nel quadro dei

Programmi-Paese elaborati da tali organismi e avvalersi degli strumenti di finanziamento esistenti in ambito nazionale comunitario e internazionale. La Regione opererà inoltre in parallelo ed in stretto raccordo con le iniziative di internazionalizzazione mirate alla Tunisia, previste nell'ambito dell'accordo di programma MAP/ICE/REGIONE CAMPANIA e con le ulteriori iniziative che saranno promosse autonomamente dalle associazioni di categoria, finanziabili nell'ambito della misura 6.5 del POR Campania.

#### **6. ESPERIENZE DEI PARTNERS CHE PRESENTANO LA CANDIDATURA (indicare le eventuali operazioni simili precedenti risalenti agli ultimi cinque anni)**

La Regione ha realizzato già in passato specifiche operazioni settoriali di partenariato internazionale. Ha avviato più di recente operazioni più complesse di programmazione integrata plurisettoriale a Cuba e in Serbia. I Governatorati tunisini hanno consolidata esperienza di cooperazione internazionale e stanno avviando forme di partenariato con altre Regioni italiane. Le Istituzioni Universitarie campane hanno tutte sviluppato in varia misura iniziative di cooperazione interuniversitaria in vari Paesi. Un progetto INTERREG per la realizzazione di un Master in studi euromediterranei, tra i cui partner è annoverata anche l'Università di Tunisi, coinvolge l'Istituto Orientale dell'Università di Napoli. Una specifica iniziativa è già in corso tra l'Istituto Suor Orsola Benincasa e l'Università di Tunisi nel settore archeologico. Attività di cooperazione sono inoltre in corso da parte del Comune di Napoli (UNDP Gafsa) e la Provincia di Salerno (GOLD Magreb).

L'accordo di programma MAP/ICE/REGIONE CAMPANIA ha già consentito di operare all'estero in modo sinergico coinvolgendo il sistema camerale e le associazioni di categoria. Le strutture camerali e le associazioni di categoria, d'altro canto, hanno anche sperimentato in vari Paesi forme autonome di partenariato con strutture locali analoghe.

#### **7. ESPERIENZE COMUNI DEI PARTNERS (Indicare se la maggioranza dei partners che presentano la candidatura ha realizzato in passato attività congiunte del tipo in questione)**

Vedi paragrafo 6

#### **8. LOCALIZZAZIONE DELL'OPERAZIONE**

Aree di intervento saranno essenzialmente Tunisi - quale sede delle amministrazioni tunisine competenti - ed i quattro Governatorati della Grande Tunisi - per i quali esiste il quadro di riferimento dei protocolli d'intesa stipulati con la Regione Campania. Saranno tuttavia approfondite - nell'ambito del Programma Gold Magreb - ulteriori prospettive di partenariato in altre aree del Paese che presentino opportunità di cooperazione di interesse per entrambe le parti.

La presenza dei soggetti campani nelle singole regioni si adatterà alle specificità delle operazioni:

1. per gli imprenditori campani, la localizzazione prioritaria delle iniziative sembra essere l'area della Grande Tunisi, perché meglio attrezzata e collegata e soprattutto perché essa risulta un effettivo centro economico e amministrativo caratterizzato da un'elevata disponibilità di manodopera. In quest'area è già stata individuata la possibilità di realizzare progetti di cooperazione e di scambio tra i centri di ricerca dei due Paesi a Tunisi, per la presenza del secondo parco di telecomunicazioni del continente africano, di attività di servizi, di numerose istituzioni universitarie sia pubbliche che private, nonché la presenza di diversi centri di formazione per accrescere la sinergia tra l'industria e la ricerca;

2. altri parchi tecnologici che coprono i settori dell'agroalimentare, del tessile, dell'informatica, della meccanica e dell'elettronica, dell'industria farmaceutica e dell'ambiente, sono in fase di realizzazione nel Paese e sarà utile costruire dei collegamenti di cooperazione tra di essi e gli organismi campani;
3. le regioni di Ariana e di Manouba dispongono di terreni agricoli di notevole superficie, grande disponibilità di acqua e fertilità dei suoli. Le principali imprese in queste aree operano nel tessile abbigliamento e nell'agro-alimentare, la maggior parte di queste sono PMI;
4. dal punto di vista logistico Ben Arous è il Governatorato meglio dotato. Vi sono quattro centri di formazione professionale con i quali potrà essere interessante realizzare rapporti di collaborazione produttiva (cuoio e calzature, tessitura e confezione, costruzioni, terziario). Gli investimenti pubblici
5. sono necessari per i processi di integrazione a monte o a valle, per le diverse filiere (filatura e tessitura per il tessile abbigliamento) e dovranno essere ricercati anche per i settori delle telecomunicazioni, della meccanica, elettronica ed elettromeccanica.

Iniziative di contatto dovranno essere intraprese, inoltre, nelle altre aree del Paese, per esplorare la possibilità di investimenti campani: nel campo della trasformazione dei prodotti dell'agricoltura in forma di semilavorati e prodotti finiti (congelamento, surgelamento, essiccazione, conservazione, imbottigliamento, imballaggio); in campo industriale, nella meccanica, nell'elettronica, in tutte le industrie a forte trasferimento di tecnologia, in campo agricolo per uno sfruttamento più razionale dei suoli e la valorizzazione dei prodotti biologici:

- nel Governatorato di Nabeul, per la maggiore concentrazione di imprese dell'agroalimentare, del cuoio e della calzatura;
- nell'area Sousse-Monastir per lo sviluppo particolarmente cospicuo del settore tessile e abbigliamento e per la presenza di importanti imprese di lavorazione del legno;
- nella Tunisia del Nord-Ovest (Beja, Jendouba, Siliana, Le Kef) si tratterà di realizzare attività legate alla produzione di derrate alimentari e in particolare alla coltivazione di piante medicinali ed aromatiche e di prodotti legati alla silvicoltura;
- nella Tunisia del Centro-Est (Sousse, Monastir, Mahdia, Sfax) che devono al turismo gran parte del loro sviluppo economico, i fattori incentivanti per gli investimenti campani sono la disponibilità di manodopera e una struttura produttiva già consolidata con cui realizzare partnership;
- nella Tunisia del Centro-Ovest (Kairouan, Sidi Bouzid, Kasserine), ricca di materie prime, come la pasta di carta ed il cemento, non pienamente sfruttate, un settore a forte potenziale è l'artigianato, in relazione alla produzione di tappeti e di ceramica. Per contro lo sviluppo industriale è ancora debole: uno dei progetti maggiori è il miglioramento di know how nel settore del marketing.
- nella Tunisia del Sud-Ovest (Gafsa, Tozeur, Kebili) va sondata la possibilità di valorizzare la produzione di datteri e quella mineraria.

## 9. DESCRIZIONE DEL PROBLEMA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE RILEVATO

La Tunisia fornisce materie prime fondamentali, utili alle produzioni campane, non solo nei settori dell'economia agricola, ma anche in quelli del sottosuolo (fosfati, ferro, petrolio).

I giacimenti richiedono modalità di estrazione che si traducono in impianti, reti e terminali ad elevato impatto ambientale.

La crescita del settore tessile (maglieria, tappeti, filati, fibre), la cui percentuale in export ha raggiunto negli ultimi anni picchi del 40%, può fornire un'ampia gamma di operazioni di partnership.

Il Codice d'incitamento agli investimenti (Legge 120/93) rappresenterebbe un grosso passo per gli investimenti dei privati; ed un forte supporto potrebbe essere, per quanto riguarda in particolare la liberalizzazione degli scambi con l'Unione Europea, l'Accordo di Associazione del luglio 1995, con lo smantellamento previsto dei diritti doganali entro il 2008.

Formazione ed alta tecnologia potrebbero diventare, nei settori privilegiati, campi di cooperazione a monte e a valle dei processi produttivi veri e propri; tali attività dovrebbero trovare incentivi nei programmi di cooperazione degli organismi nazionali, comunitari e internazionali.

Nonostante il clima favorevole (dal punto di vista nazionale ed euro-mediterraneo) ai rapporti tra la Campania e la Tunisia, ancora oggi le strategie poste in essere a livello nazionale, comunitario ed internazionale non trovano il risultato atteso nelle iniziative degli operatori campani.

L'avvio di iniziative del tipo indicato nel presente documento rende operativo il principio della cooperazione decentrata auspicato più volte dalle Nazioni Unite e dalla UE, Le direttrici di sviluppo a lungo termine degli organismi internazionali, che puntano sulla valorizzazione delle risorse umane, sulla gestione razionale delle risorse naturali, sulla gestione dei trasporti, sullo sviluppo rurale (vedansi per esempio i programmi dell'ONU e della Banca Mondiale) indicano strade interessanti di cooperazione e di scambio, che guardano all'aiuto ai Paesi del "sottosviluppo" da parte dei Paesi più ricchi nell'ottica di una costruzione di partnership in grado di rafforzare le realtà economiche nei due versanti.

Quello che appare evidente è la carenza di forme di coordinamento e di iniziative forti in grado di fornire una base solida (istituzionale) ai rapporti che un intero sistema economico, come quello rappresentato dalla Campania, può vantaggiosamente costruire con la Tunisia. Questi fattori di garanzia (sicurezza e curabilità) possono essere forniti soltanto con la presenza dell'istituzione pubblica, che supporta lo sviluppo dei rapporti di partenariato attraverso la politica di cooperazione e l'incentivo alle imprese.

I contatti istituzionali saranno, inoltre, rivolti alla selezione di programmi e di progetti ad alta sostenibilità sociale ed ambientale. In questo senso l'attenzione sarà incentrata sulla promozione del welfare sostenibile e di qualità, perseguendo cooperazioni nel campo della sanità, dei servizi sociali e dei sistemi di protezione sociale.

## 10. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'OPERAZIONE PROPOSTA

Lo stesso governo tunisino ha manifestato interesse ad un rafforzamento della cooperazione con la Regione Campania tanto da organizzare, nel marzo 2003, a proprie spese, un'iniziativa di presentazione a Napoli delle opportunità di investimento e di cooperazione economica in Tunisia. Una successiva missione istituzionale a Tunisi ha consentito di meglio identificare le Aree di possibile collaborazione ed il percorso istituzionale appropriato, concordando il testo di *Protocolli d'Intesa* tra la Regione Campania e alcuni Governatorati tunisini, prioritariamente della Grande Tunisi (Tunisi, Ariana, Manouba, Ben Arous).

Essi mirano a creare le basi per lo sviluppo armonico di specifici progetti in campo economico, sociale, scientifico e culturale, estesi ad altre Amministrazioni pubbliche, Enti, Associazioni, Istituzioni, imprese nei vari settori.

Ruolo della Regione Campania è quello di svolgere una azione di coordinamento, di supporto e di orientamento, avviando una cooperazione organica a livello istituzionale con i Governatorati, e di creare un clima favorevole per i rapporti delle imprese con le Autorità locali, offrendo nel contempo un contesto di iniziative collaterali - di cooperazione e di scambio interistituzionale - capaci da un lato di creare economie esterne e azioni di supporto per gli investimenti produttivi campani, dall'altro di porre le condizioni per lo sviluppo locale ed il miglioramento della *governance* nei territori tunisini scelti per il partenariato.

Nell'insieme l'obiettivo degli interventi è quello di porre in essere un pacchetto di azioni, con priorità nei seguenti campi di attività, che offrono in prospettiva possibilità di ricadute sul sistema produttivo campano:

1. *Governance*: scambio di buone pratiche tra amministrazioni pubbliche
2. Sviluppo urbanistico: programmi di ricerca e di cooperazione scientifica per il miglioramento del know how tecnico ed amministrativo nei processi di riurbanizzazione e di recupero urbano, nella sistemazione delle aree industriali esistenti e nella creazione di nuove zone industriali.
3. Potenziamento della rete energetica;
4. Politiche ambientali, in particolare lotta all'inquinamento, trattamento dei rifiuti urbani e difesa delle risorse idriche;
5. Settore delle infrastrutture e dei trasporti: realizzazione di accordi e di partnership tra imprese per l'ammodernamento e il potenziamento delle reti infrastrutturali e lo sviluppo del trasporto aereo, ferroviario e marittimo;
6. Supporto tecnico ed istituzionale alla realizzazione di investimenti campani e di joint ventures nei settori di maggiore interesse: in campo agricolo per uno sfruttamento più razionale dei suoli e la valorizzazione dei prodotti biologici, ma anche nella trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, nel trasferimento di tecnologie per il congelamento, surgelamento, essiccazione, conservazione, imbottigliamento, imballaggio dei prodotti. In campo industriale, esplorando le possibilità di investimenti nella meccanica, nell'elettronica, in tutte le industrie a forte trasferimento di tecnologia;
7. Iniziative di contatto dovranno essere intraprese, inoltre, nelle diverse zone, per la identificazione di programmi di formazione professionale, funzionali alle prospettive di cooperazione industriale anche attraverso azioni di rafforzamento istituzionale e di cooperazione decentrata per il trasferimento delle competenze ed il sostegno ai diversi processi di sviluppo economico e sociale delle regioni coinvolte.

## 11. RISULTATI ATTESI (quantitativi e qualitativi)

Il risultato complessivamente atteso è quello di favorire lo sviluppo di una rete di relazioni istituzionali tra la Campania e le Aree della Tunisia prioritarie, quale cornice necessaria per l'intensificazione dei rapporti fra gli operatori economici e le istanze della società civile delle due parti. Al termine dei tre anni di attività, il risultato da conseguire è che Napoli e la Campania diventino per i tunisini un punto di riferimento naturale nel perseguimento delle loro strategie di sviluppo, e che la Tunisia ed in particolare l'area della Grande Tunisi siano considerate dagli ambienti produttivi campani tra le aree prioritarie di intervento nell'ambito delle loro strategie di internazionalizzazione.

Nel quadro dei meccanismi stabiliti dai protocolli d'intesa, ci si attende pertanto di realizzare:

1. tre incontri istituzionali ad alto livello, a cadenza annuale, che valgano a verificare l'andamento delle iniziative di collaborazione avviate ed individuare le priorità d'azione per l'anno successivo;
2. almeno sei incontri settoriali fra le amministrazioni delle due parti, volti ad identificare e programmare le concrete iniziative di collaborazione capaci di dare supporto al percorso complessivo di cooperazione in un'ottica di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo campano;
3. almeno quattro studi o progettazioni suscettibili di sviluppare in partenariato con le controparti tunisine idee progettuali finanziabili nell'ambito degli strumenti comunitari e internazionali esistenti;
4. almeno tre iniziative-pilota di collaborazione nel campo culturale, scientifico, ambientale e della formazione professionale, che valorizzino le connessioni potenziali fra tali settori di attività e lo sviluppo della cooperazione economica;
5. una antenna operativa stabile a Tunisi, capace di ambientare e mantenere aperto il dialogo tra istituzioni ed entità interessate delle due parti.

## 12. STRATEGIA (descrizione del percorso strategico, degli strumenti e della metodologia che s'intende porre in essere per sperimentare soluzioni al problema individuato)

L'avvio delle attività è rivolto a creare un clima favorevole agli scambi attraverso il rafforzamento del quadro di relazioni istituzionali (scambio di buone pratiche) e della cooperazione decentrata, sulla base dei protocolli d'intesa predisposti con i quattro Governatorati della Grande Tunisi.

Come strumento cardine per indirizzare le azioni comuni e verificare i risultati della cooperazione, ciascun protocollo d'intesa prevede l'istituzione di un "*Gruppo misto di monitoraggio*", che si riunirà almeno una volta all'anno e sarà presieduto congiuntamente dal Presidente della Regione Campania e dal Governatore tunisino o dai loro delegati. Sarà quella la sede per una programmazione condivisa delle strategie e delle priorità e per l'articolazione delle iniziative settoriali.

Gli scambi di visite istituzionali ed a livello tecnico saranno perciò diretti a definire con maggior dettaglio i bisogni delle imprese locali e le opportunità di investimenti per le nostre imprese, i punti di forza del nostro sistema amministrativo e la ricerca su cui impostare proposte di cooperazione, le procedure per la costituzione di società miste, le attività promozionali (come fiere, seminari e convegni).

Saranno dunque organizzate missioni, scambi di esperienze e forme più avanzate di cooperazione tra le amministrazioni, gli istituti formativi e di ricerca, le associazioni di categoria, le ONG. Per quanto possibile, si punterà a organizzare in Campania incontri istituzionali, seminari, workshops che consentano a qualificati interlocutori tunisini di prendere diretta conoscenza del sistema Campania e dei suoi punti di eccellenza, ed al tempo stesso di illustrare ad una platea più vasta di potenziali interlocutori campani le potenzialità di una cooperazione rafforzata tra le due aree e le concrete opportunità di investimento e di scambi.

Nel corso dei prossimi dodici mesi - attraverso gli strumenti di partenariato creati dai protocolli di intesa stipulati - andranno identificate le aree economiche campane più vocate alla cooperazione con la Tunisia e verificate le aree geografiche di maggiore interesse in tale Paese, approfondite le opportunità di collaborazione nelle singole aree di interesse comune, compatibilmente con le legislazioni rispettive e le opportunità di finanziamento comunitario ed internazionale.

A tal fine, la pubblicazione di una Manifestazione di interesse - per censire gli organismi campani interessati alla cooperazione con la Tunisia - verificherà le idee, le proposte e la disponibilità alla definizione di un programma di lavoro coordinato, che richiede impegno finanziario e di risorse umane da parte di ogni soggetto partecipante.

Nel prosieguo del programma, al consolidamento del dialogo interistituzionale si affiancheranno più specifiche iniziative di identificazione dei possibili campi di cooperazione.

Esse saranno volte - in campo economico -

- a supportare le *partnerships* che potranno essere avviate mediante accordi specifici di produzione e commercializzazione;
- a promuovere progetti di collaborazione che coinvolgano le realtà produttive locali attraverso assistenza tecnica e trasferimento tecnologico;
- a coinvolgere le PMI locali in eventi promozionali volti a migliorare la conoscenza delle rispettive produzioni e a favorire la costruzione di reti di imprese a livello internazionale;
- a diffondere la conoscenza delle opportunità di creazione di impresa e di collaborazione tra imprese già esistenti, suscettibili di favorire la circolazione di capitali e di talenti all'estero.

Nel settore turistico, potranno essere valorizzate e promosse *partnerships* per garantire lo sviluppo del turismo, già ben avviato in alcune località, in concomitanza con una campagna di promozione di investimenti comuni, per la creazione di circuiti turistici integrati, focalizzata sulla sostenibilità degli stessi.



Le attività formative saranno collegate con le attività produttive con particolare attenzione all'innovazione, promuovendo accordi di cooperazione tra i rispettivi istituti professionali, centri universitari e di ricerca, per l'avvio di corsi di formazione professionale, master, seminari, ricerche, collane editoriali. Esse dovranno essere specificamente concepite per soddisfare le esigenze occupazionali dei rispettivi sistemi produttivi, ponendo al tempo stesso attenzione particolare ai percorsi formativi che possano risultare funzionali allo sviluppo delle iniziative di investimento e di cooperazione industriale che andranno maturando (già altre Regioni italiane hanno sperimentato con successo iniziative volte a formare giovani tunisini da inserire nel mercato del lavoro regionale e/o di provenienza sulla base delle richieste espresse dalle aziende facenti parte del tessuto produttivo di riferimento).

Specifiche iniziative potranno essere individuate anche nel campo della cultura, della valorizzazione del patrimonio archeologico, della sperimentazione di buone pratiche in materia di protezione del patrimonio territoriale, settori dai quali sono da attendersi significative ricadute in termini di "esportazione" di capacità organizzative, manageriali e tecniche accanto agli effetti indotti di maggiore familiarizzazione e reciproca conoscenza fra le rispettive società civili.

Nel quadro dei meccanismi di partenariato che saranno stati instaurati e pertanto di scelte condivise con i partners tunisini, potrà essere infine selezionato un numero limitato di azioni pilota e di studi di fattibilità specifici che potranno essere finanziati o co-finanziati nell'ambito delle risorse del programma in funzione della loro capacità di aprire la strada a future, più ampie iniziative fondate su investimenti privati o sugli strumenti nazionali, comunitari e internazionali disponibili per la cooperazione in Tunisia.

Sul piano metodologico, un comitato tecnico interassessorile assicurerà il coordinamento tra i vari settori dell'amministrazione regionale. Esso sarà affiancato da un Comitato di valutazione per l'esame tecnico-economico della validità e sostenibilità delle proposte di iniziative-pilota e di studi di fattibilità da inserire nel programma.

Per l'avvio del progetto sarà infine necessaria l'identificazione di un coordinatore locale, sia per la Campania che di riferimento per la Tunisia.

### **13. ATTIVITÀ (definire nel dettaglio ogni attività prevista dal progetto)**

Le attività previste nel progetto risponderanno alle seguenti tipologie:

- missioni istituzionali e tecniche in Tunisia volte a stabilire i necessari contatti operativi con le controparti tunisine;
- ospitalità in Campania alle delegazioni tunisine per incontri tematici;
- organizzazione in Tunisia e in Campania di seminari e workshops di approfondimento;
- assistenza tecnica e supporto organizzativo per la creazione di reti stabili di relazioni ed accordi di cooperazione tra Enti, Istituti, Associazioni di categoria, entità rappresentative della società civile delle due parti;
- realizzazione di specifiche iniziative pilota, concordate con le autorità tunisine nell'ambito dei settori di intervento previsti nel progetto;
- finanziamento di specifici studi di fattibilità, parimenti concordati con le autorità tunisine e selezionati attraverso appropriate procedure di evidenza pubblica.

#### 14. RUOLO CHE OGNI PARTNER SVOLGERÀ NELL'OPERAZIONE

Il coinvolgimento, accanto agli attori istituzionali della Regione Campania e di Governatorati tunisini, di soggetti privati - in linea di principio a carattere associativo - sarà gestito in termini di partenariato attivo e comporterà pertanto una partecipazione al finanziamento delle singole iniziative quantomeno in termini di apporto di risorse interne, materiali e professionali a carico di ciascun partner.

#### 15. CRONOGRAMMA DI ATTUAZIONE

La durata del programma è prevista in 36 mesi. Il cronogramma delle attività comporta:

- la realizzazione, con cadenza annuale, di tre incontri istituzionali ad alto livello nel quadro dei gruppi di pilotaggio previsti dai protocolli d'intesa;
- la concentrazione nel primo anno di attività degli incontri settoriali volti all'identificazione concreta dei campi di azione di reciproco interesse nell'ambito delle priorità di intervento delineate nel programma;
- l'avvio nel secondo anno delle iniziative di approfondimento tematico attraverso seminari e workshops e di supporto alle iniziative di cooperazione autonomamente definite dai partners delle due parti nei vari settori;
- la realizzazione nel terzo anno - ma se possibile anche nel corso del secondo anno di attività - delle iniziative pilota e degli studi di fattibilità concordati fra le due parti.

#### 16. COSTI PREVENTIVATI (indicare i costi per le risorse materiali e professionali necessarie)

La misura 6.5 del POR Campania prevede un tetto massimo di finanziamento per l'azione "Cooperazione interistituzionale nel Mediterraneo" pari a 8,00 M€. A carico di queste somme si propone di mettere a disposizione 500.000,00 € per l'attuazione delle operazioni descritte nel presente formulario, secondo il seguente quadro preventivo di operazioni (a queste somme potranno aggiungersi i finanziamenti, pubblici e privati, che i singoli partner potranno investire nelle singole operazioni proposte):

Tipologia di attività	Benefici	Soggetti attuatori	Spesa % massima
Progettazione e monitoraggio	Predisporre uno strumento operativo in grado di indirizzare l'attività sia per la fase di start-up (12 mesi) sia per la fase successiva	Incarichi professionisti esperti sia senior che junior	5%
Individuazione dei partner regionali e tunisini (scouting e gestione locale del progetto)	Organizzazione di uno staff tecnico che assicuri il coordinamento, il monitoraggio e la concreta realizzazione del progetto Tunisia	Esperti senior e junior esterni, personale interno, agenzie int.li specializzate	30%
Realizzazione di attività di raccordo: spese per missioni esplorative, workshop, incontri e iniziative pilota.	Realizzazione della rete di partenariato in grado di assicurare il coinvolgimento degli attori istituzionali nei singoli progetti ed operazioni e garantire la possibilità di accesso alle diverse fonti di finanziamento.	Esperti e personale interno, soggetti del sistema campano (cfr.par.5) e agenzie internazionali specializzate	45%

Costi logistici informatici e telematici	Realizzazione di una struttura informatica e telematica permanente che consenta anche nel breve periodo la connessione in rete con tutti i partner coinvolti per la piena efficienza della gestione del progetto		10%
Promozione e sensibilizzazione delle attività	Pubblicizzazione dell'iniziativa Pubblicazioni informative Convegni e video conferenze		10%